



Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'AGROTECNICO** L'AGROTECNICO OGGI

Professioni, arriva la riforma



*Il Ministro della Giustizia Paola Severino ed il suo staff
in un incontro con i Presidenti nazionali degli Ordini*



**IL FESTIVAL
DEL LAVORO**



**FITOFARMACI IN
PARLAMENTO**



**L'ASSEMBLEA DI
COLDIRETTI**

SOLIDARIETÀ INNANZITUTTO

Per i terremotati dell'Emilia. Lo chiede il Direttore di questa rivista, residente in zone colpite.

In questo momento di grave e profonda crisi economica, il terremoto proprio non ci voleva; colpiti i centri urbani, le strutture produttive ma anche l'agricoltura, l'unico settore che alla crisi sembrava rispondere bene, sia in termini di mantenimento dell'occupazione che sul piano delle esportazioni, aumentate. Purtroppo il terremoto ha precisamente colpito prettamente un'area dove l'agricoltura è al massimo dello sviluppo e del reddito, con un'intensità di investimenti per ettaro altrove sconosciuta, con colture ed allevamento di pregio. Sono crollate case di abitazione, stalle, porcilaie, aziende, caseifici, depositi di formaggi (*Parmigiano Reggiano e Grana Padano*), capannoni, depositi dei foraggi, con danni gravissimi a costose macchine agricole pronte ad essere impiegate nelle operazioni colturali di raccolta. Sotto le macerie sono finite anche le strutture di stoccaggio e conservazione dei prodotti, sia quelle aziendali (*in Emilia molti imprenditori se ne sono dotati, per avere più potere contrattuale nelle filiere*), che quelle cooperative e collettive. Difficile ancora riuscire a quantificare i danni per le perdite di bestiame e sale di mungitura fuori uso. Si sono viste azioni di solidarietà incredibili per poter salvare il salvabile e poter sperare ancora nel futuro. L'Emilia è la terra dove si producono i formaggi fra i più apprezzati al mondo, ma anche i caseifici non sono stati risparmiati dalla forza distruttrice del sisma, strutture ed impianti sono stati anche qui danneggiati gravemente ed in molti casi non sono più in condizioni di ricevere e lavorare il latte, sommando così danno al danno per gli allevatori. Fra l'altro per lo stress che ha subito il bestiame, il latte prodotto è diminuito del 20% almeno e in alcune stalle si dice che la produzione di latte sia diminuita addirittura del 50%.

I caseifici registrano un altro danno grave, quello della

caduta e rottura delle forme dagli scaffali nei magazzini di conservazione e stagionatura del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano. Danni che comporteranno conseguenze gravi e penalizzanti sul prezzo di vendita, senza pensare ai tentativi già posti in essere da parte degli speculatori che vorrebbero impadronirsi del formaggio a prezzi avvilenti a tutto danno dei produttori.



Il Professore Mentore Bertazzoni

Per persone concrete, laboriose e solidali come gli agricoltori, il terremoto rappresenta un colpo mortale alla loro proverbiale capacità di resistenza alle avversità e di ripresa. Se poi si aggiunge il fatto che il terremoto ha colpito anche le idrovore delle bonifiche, vedi il caso delle "Mondine" dove esiste l'impianto idrovoro più grande e importante d'Italia per il pompaggio dell'acqua d'irrigazione e di sgrondo (*l'impianto idrovoro delle "Mondine" è preposto al sollevamento delle*

acque alte reggiano-modenesi, che vengono portate a 7,5 metri di altezza e poi riversate a valle, nel fiume Secchia); bloccando il pompaggio dell'acqua destinata ai canali di irrigazione è facile capire che le colture, senz'acqua e colpite dalla siccità di questi mesi, non sono in grado di svilupparsi.

A questo pericolo, con l'arrivo dell'autunno e delle piogge intense che di solito accompagnano questa stagione, si aggiunge un nuovo pericolo: quello delle inondazioni. Il sistema delle bonifiche è anch'esso stato messo a dura prova; ad esempio nel caso delle "Mondine" (*situate nel Comune di Moglia, uno dei più colpiti dal terremoto*) il crollo di parte della struttura porta al rischio che una forte piovosità possa generare un'inondazione che risulterebbe doppiamente gravosa e micidiale. A questo proposito si sta lavorando da subito e incessantemente per riuscire a realizzare una struttura provvisoria in grado di poter fra fronte in modo adeguato a questa possibile evenienza.

Cosa è possibile fare per riuscire ad alleviare le sofferenze



psicologiche, oltre che economiche, degli agricoltori e aiutarli a far tornare l'attività delle aziende alla normalità? Prima di tutto occorre non lasciarli soli, la solidarietà è uno strumento potentissimo. Importante moltiplicare gli scambi sociali e professionali, collaborare. Le istituzioni pubbliche devono assicurare l'assistenza necessaria e le forniture indispensabili perché le aziende non siano costrette a smobilitare. Occorre fare di tutto perché le industrie di trasformazione assicurino il regolare ritiro dei prodotti e il pagamento dei corrispettivi nel rispetto degli accordi. Gli imprenditori agricoli colpiti vanno liberati dall'incubo delle scadenze fiscali e dei pagamenti ai fornitori rinviando tutto al ritorno alla normalità, cioè per un periodo di almeno due-tre anni (*non di pochi mesi, come ha fatto il Governo*).

Le istituzioni pubbliche e i fornitori privati sono attesi ad una prova di solidarietà che va manifestata senza sollecitazione per poter ricostruire una nazione forte, unita e solidale. La solidarietà va intesa come espressione di umana partecipazione all'evento, lo scrive anche **Fortunato Tirelli** sul periodico locale "La Cittadella" (*settimanale dei cattolici mantovani. L'autore dell'articolo, Direttore di questa rivista, è residente a Moglia, provincia di Mantova, un comune gravemente colpito dal sisma. NdR*), solidarietà intesa come espressione di umana partecipazione che però non può essere sussidiaria delle iniziative e delle risorse che lo Stato deve erogare con tempestività ed adeguatezza.

di **MENTORE BERTAZZONI**

CONTINUIAMO A DONARE

Le catastrofi naturali hanno sempre un forte impatto mediatico nel sentire comune e per questo fanno nascere delle immediate gare di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite. Così è successo anche nelle zone dell'Emilia che lo scorso maggio sono state messe in ginocchio da due violenti scosse di terremoto che hanno procurato numerose vittime e danni incalcolabili a cose e persone. Così, privati cittadini, aziende e associazioni di ogni tipo si sono repentinamente attivate in campagne di raccolta fondi a sostegno dei terremotati.

Anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, all'indomani della tragedia, si è mobilitato per sollecitare i propri iscritti, e chiunque lo desiderasse, alla solidarietà nei confronti degli Agrotecnici che sono rimasti gravemente danneggiati dal sisma, e ancor più provati a livello personale. E anche ora che l'attenzione dei *media* si è affievolita e che i riflettori sembrano essersi spenti su questa vicenda, l'Albo degli Agrotecnici non ha intenzione di lasciare soli i propri iscritti, né tantomeno di dimenticarli. Viene quindi ancora portata avanti la sottoscrizione della raccolti fondi per continuare a sostenere in maniera concreta i colleghi dell'Emilia. Chiunque desiderasse dare il proprio contributo, può farlo attraverso le coordinate riportate di seguito:

- **conto corrente postale n. 12070470**
- **conto corrente bancario n. IT 60 G 02008 13201 000002646009 presso UNICREDIT**

entrambi intestati al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con la seguente causale "TERREMOTO DEL 20 MAGGIO 2012". Di ogni euro raccolto sarà dato un rendiconto pubblico.

Quello che per alcuni è un gesto di gratuita generosità, per altri può essere rappresentare un tassello essenziale per la ricostruzione.

SOMMARIO



Lettere al direttore

5 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

6 Professioni:
arriva la Riforma

12 La "Giornata Nazionale
della Previdenza" 2012

16 Festival del lavoro

19 Fitofarmaci:
la "follia" del governo

21 "Noi lo avevamo detto..."

23 I CAA e la delibera della discordia:
atto finale

25 La forza
di un'organizzazione

26 Gli Agrotecnici nella short list
della forestazione

27 Ritorna l'AUSF più vivace che mai

29 Corso VTA

30 L'offerta formativa dell'ITS di Minoprio

31 2012: Istituti Tecnici in gara

32 Gare di agraria anche
ai Professionali

34 Trebbiatura, tra festa e cultura

35 Roccaforti o altari sacri?
I mammiferi delle Alpi

Vita dei Collegi

36 Elezioni nei collegi locali
Fiocco azzurro al Collegio di Milano

37 Un Agrotecnico nel comitato di
sorveglianza delle Marche
Foggia: operatori agro ambientali crescono

Attualità

38 L'Italia secondo Coldiretti

40 L'Antitrust ai tempi della crisi

42 La spending review decapita AGEA
Intervista a Guido Tampieri

38 L'Italia secondo Coldiretti

Tecnica

44 Abitare il paesaggio

Fiere e Convegni

46 A settembre MACFRUT 2012

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Azienda informa", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Iasma", "Tempi di recapito" e "Mercatino". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

L'onestà è la miglior politica.

*Miguel de Cervantes
Don Chiscotte della Mancia
1605/1615*

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1°
comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art.
1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di paga-
mento di conto corrente postale è documento
idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile
e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di
diritti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Responsabile di Redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione: Alessandro Basso, Mauro
Bertuzzi, Moreno Dutto, Marcello Ortenzi,
Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide
Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Lapo Brau, Pasquale Cafiero, Andrea Caval-
lero, Pauline Chirouze, Maurizio Conti, Gu-
stavo Dandolo, Simone Gallo, Stefano Mar-
letta, Gloria Miserochi, Roberto Orlandi.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito

Stampa:

GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 24 agosto 2012

La posta dei lettori

LE LAUREE TRIENNALI VALGONO

Gentile Redazione, mi avete cortesemente inviato tempo fa il numero di dicembre nel quale si dà rilievo al nostro lavoro sugli esiti lavorativi dei laureati di primo livello. Purtroppo il fascicolo era andato a finire in mezzo ad altra documentazione, sicché il mio ringraziamento è abbastanza tardivo.

La rivista mi ha fatto piacere non solo perché si è sempre contenti quando si ha l'impressione che il proprio lavoro serve a qualcosa, ma soprattutto perché penso che ogni iniziativa atta a smentire notizie false che girano è benemerita. Negli ultimi tempi, le notizie scoraggianti sull'occupazione dei laureati hanno addirittura provocato una diminuzione della propensione ad iscriversi all'Università; siamo purtroppo in controtendenza non solo rispetto all'Europa, ma anche rispetto ai paesi che un tempo dicevamo sottosviluppati.

Con i migliori saluti.

Prof. Giunio Luzzatto
CARED-Università degli Studi di Genova

Gentile Professore, l'articolo cui lei fa riferimento "Laurea triennale = occupazione", effettivamente pubblicato sul numero di dicembre 2011, facendo riferimento alla sua preziosa ricerca, sfatava un luogo comune ricorrente, per questo abbiamo ritenuto di dare ampio spazio al suo lavoro, invece non adeguatamente valorizzato da altra stampa.

NIENTE ALBO, NIENTE MEDIAZIONE

Gentile Direttore, sono un libero professionista già iscritto all'ex-Ruolo professionale degli Agenti di Affari in Mediazione. Come lei di certo sa, l'Albo è stato abolito e gli elenchi di coloro che vi erano



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

iscritti sono stati trasferiti in appositi "registri" che continuano tuttora a regolare l'accesso alla professione.

Volendo diventare Conciliatore in mediazione civile, mi è stato detto che la mia categoria professionale non vi può accedere, in quanto non è presente nell'elenco degli Albi e degli Ordini professionali tenuti dal CUP-Comitato Unitario delle Professioni.

Ho letto che il Presidente degli Agrotecnici, a cui questa rivista si rivolge, è anche Vice Presidente del CUP e vorrei perciò sapere se quanto mi è stato detto è vero.

Grazie della risposta.

Lettera firmata.

Gentile Lettore, per lei mi sono adeguatamente informato, ma non ho buone notizie. Comincio con indicarle le leggi di riferimento, ed in particolare il DM 18.10.2010 n. 180 recante il "Regolamento relativo ai criteri ed alle modalità di iscrizione nel Registro dei conciliatori", dove si chiede, per essi, il requisito minimo del diploma di laurea ovvero, alternativamente, l'iscrizione in un Ordine o Collegio professionale. Il ruolo degli Agenti di affari in Mediazione presso CCLAA, al quale lei è iscritto, non si configura come un Albo professionale, anche per l'assenza del superamento dell'esame di Stato abilitante di cui all'art. 33 della Costituzione. Pertanto, per fare i "Conciliatori", o si è laureati o si è iscritti in un Albo professionale; altra via non esiste. Concludo precisandole che il CUP nulla c'entra con questa materia, se non per il fatto di associare statutariamente i Consigli nazionali degli Ordini e dei Collegi professionali, ma non è da questa associazione che può discendere un qualche diritto ai fini dell'esercizio della professione di "Conciliatore", posto che detta attività è regolata unicamente dalla legge e, dunque, occorre essere iscritti ad un "ordine o collegio professionale" per svolgerla.

Professioni: arriva la Riforma

*Ma è una riforma da dimenticare.
Pochi gli elementi innovativi, molta invece la burocrazia*

E così dopo anni di discussioni, di scontri al calor bianco, di adunate oceaniche dei professionisti (l'ultima, il Professional Day del marzo 2012, ha interessato 700.000 persone) il Governo di **Mario Monti** ha "partorito" la riforma delle professioni, applicando una delega (in verità assai strampalata. Prevedeva, infatti, nel caso non fosse stata esercitata, che decadessero interi pezzi degli ordinamenti professionali), ricevuta in eredità dal precedente Governo di **Silvio Berlusconi** e contenuta all'art. 3 del decreto-legge 13 agosto 2011 n. 138.

Per esercitare la delega veniva previsto un anno di tempo ed il termine sarà già scaduto quando questa rivista arriverà a casa dei lettori. In questo anno di intermezzo è accaduto di tutto, un libro non basterebbe a contenerlo; riassumere gli avvenimenti è perciò impossibile e, per non far impazzire i lettori nel dedalo delle giravolte della politica, ci limiteremo a descrivere la situazione di partenza (cioè

cosa prevedeva il decreto-legge n. 138/2011) e quella di arrivo (cioè come quelle previsioni sono state attuate dal Governo con il DPR d'agosto 2012).

In realtà il decreto-legge n. 138/2011 è stato poi successivamente modificato da altri provvedimenti (ed in particolare dai decreti-legge n. 201/2011 e n. 1/2012), nella descrizione faremo ovviamente riferimento alle norme effettivamente in vigore; le disposizioni dell'agosto 2011 avevano indotto taluni ad affermare che si erano gettate le basi per una "grande riforma" capace di modernizzare il sistema delle professioni, ma la verità si è rivelata essere altra. Il decreto-legge infatti imponeva che gli ordinamenti professionali dovessero essere modificati (entro un anno) per conformarli ai seguenti principi:

1. libero accesso alla professione (fermo l'esame di abilitazione previsto dall'art. 33 della Costituzione);
2. esercizio professionale fondato e ordinato su principi di autonomia ed indipendenza;
3. corresponsione di un "equo compenso" al praticante, determinato in relazione al concreto apporto all'attività dello studio;
4. eliminazione delle tariffe professionali e definizioni di nuovi "parametri" la cui applicazione è però riservata ai soli casi di contenzioso giudiziario;
5. tirocinio non superiore a diciotto mesi, con possibilità di farlo svolgere anche durante il corso di studi, previa convenzione da stipularsi con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
6. previsione dell'obbligo di istituire un meccanismo di formazione continua per gli iscritti nell'Albo;
7. obbligo per i professionisti di stipulare una idonea polizza assicurativa, a tutela del cliente;
8. creazione di nuovi organi interni agli Albi, diversi dai Consigli, a cui affidare i procedimenti disciplinari;
9. possibilità di pubblicizzare la propria attività professionale, purché in modo veritiero e corretto;



Marina Calderone Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e del CUP (Comitato Unitario Professioni)

questi principi dovevano essere applicati a tutti gli Ordini professionali, nessuno escluso.

A prima vista si tratta di novità importanti, ma lo sono veramente? Le prime due non lo sono affatto: tutte le professioni sono liberamente accedibili (*escluso il Notariato, che ha specificità particolari*) e sono esercitate -almeno formalmente- in autonomia.

La terza "novità" è priva di qualunque effetto pratico, perché non esiste un metro di misura della capacità dei praticanti di apportare concreto aiuto negli studi professionali e, dunque, ciascun "dominus" continuerà a fare come ha sempre fatto.

Per quanto riguarda poi l'eliminazione delle tariffe, in questo caso forse qualcuno si è dimenticato di informare l'allora capo del Governo che le tariffe erano già state, di fatto, eliminate anni addietro, dal Ministro dello Sviluppo Economico dell'epoca e che, anzi, l'introduzione dei nuovi "Parametri" rischia di trasformare questi ultimi nei "nuovi tariffari", seppur diversamente denominati. Gli Agrotecnici poi un tariffario non l'hanno mai avuto (*perché il Ministero vigilante non l'ha mai approvato*), e non sono gli unici in questa condizione. Di un qualche effetto la quinta disposizione, quella relativa alla riduzione del tirocinio a 18 mesi, anche se solo una minoranza degli ordini (*e fra questi gli Agrotecnici*), undici su ventisette, prevedono l'obbligo di un tirocinio prima dell'esame di abilitazione. Quanto poi alla possibilità di iniziare il tirocinio già durante il corso di studio, questa davvero è una non-novità, perché una tale possibilità esiste già dal 2001 (*è contenuta nel DPR n. 328 di quell'anno*) anche se non ha trovato molta accoglienza negli Ordini, ad esclusione degli Agrotecnici che invece l'hanno applicata ampiamente; tutto lascia pensare che la riproposizione dell'anticipo del tirocinio trovi la stessa fortuna della volta precedente. È invece una vera novità l'obbligo della "formazione continua"; in realtà diversi ordini avevano già adottato meccanismi simili, ma più per immagine che non per altro, in quanto la formazione, in alcune professioni, pur chiamandosi "obbligatoria", di fatto non lo è, perché non sono previste sanzioni. Ora invece l'obbligo scatta davvero e la sanzione è di tipo disciplinare. La settima disposizione, relativa all'obbligo di polizza assicurativa, è anch'essa una novità, ma è positiva solo per le Compagnie assicuratrici, che vedono così aumentare con facilità i loro fatturati. Nel mondo dei professionisti di una "polizza obbligatoria" non se ne sentiva molto il bisogno per due semplici motivi: il primo è che (*ad esclusione della professione medica*) il numero dei danni causati dai professionisti è bassissimo. Il secondo è che, quando eventualmente il danno vi sia, il professionista paga sempre ed il suo cliente difficilmente rimane scoperto; i liberi professionisti infat-



Armando Zambrano *Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e Coordinatore del PAT-Professioni Area Tecnica*

ti rispondono del proprio operato in modo illimitato, con tutti i loro beni, non sono "Srl" con appena 10.000 di capitale sociale su cui valersi, e dunque essi operano di norma con grande oculatezza, evitando di prendere incarichi che poi non sono perfettamente in grado di svolgere.

Comunque la legge è legge, e andrà applicata.

L'ottava disposizione, relativa ad un nuovo meccanismo disciplinare, sottratto ai Consigli degli Ordini, incide profondamente nella vita ordinistica, ma molto poco in quella degli iscritti e tantomeno dei clienti; mentre ora i provvedimenti disciplinari verso un singolo professionista sono assunti dai Consigli degli Albi di appartenenza, domani saranno trattati da nuovi organismi, completamente diversi, che nulla avranno a che vedere con i Consigli attuali. Perché questo cambiamento? Secondo il Governo per assicurare più "terzietà" nel giudizio disciplinare. E sin qui ci può stare. Ma chi pagherà i costi di questa innovazione? Che non sembrava neppure essere il primo dei problemi, anche visto il bassissimo numero di procedimenti avviati ogni anno.

Per ultimo la pubblicità, viene estesa la possibilità di farla, ma già molte categorie professionali la consentivano. Ma anche in questo non sembra una grande novità, di sicuro non il problema principale dei professionisti e dei loro clienti.

Fine della riforma "epocale". Tutto qui? Sì, per il momento, tutto qui. E i grandi temi come le agevolazioni ai giovani, gli "incubatori" di lavoro professionale, la fiscalità, l'internazionalizzazione degli studi professionali, ecc.? Tutto dimenticato o rinviato. Ad esclusione delle "Società profes-

COSA SONO I DPR E COME FUNZIONANO

I DPR-Decreti del Presidente della Repubblica (*il cui utilizzo nell'attività del Governo è definito dalla legge 23.8.1988 n. 400*) sono provvedimenti normativi che, nella gerarchia delle fonti del diritto, si collocano ad un livello inferiore rispetto alle leggi. Producono gli stessi effetti di queste ultime ma, ad esempio, possono essere impugnati davanti ad un TAR (*cosa invece impossibile nel caso di una legge*).

Nell'ordinamento italiano ai DPR si attribuisce un effetto di "delegificazione", cioè a dire della possibilità di introdurre (*e conseguentemente abrogare*) disposizioni anche molto complesse, con la sostanziale sottrazione di potere al Parlamento (*tipicamente titolare del potere legislativo ed a cui è demandata l'approvazione delle leggi*) per trasferirlo al

Governo (*tipicamente titolare del solo potere esecutivo, cioè di far eseguire le leggi che il Parlamento approva*).

Per la prima volta viene previsto, invece, che le modifiche agli ordinamenti professionali possano avvenire anche con DPR, cioè con strumenti normativi di rango inferiore e che sono adottati direttamente dal Governo.

In questo modo gli Ordini professionali sono più deboli, privati dello scudo della legge e dunque meno indipendenti e più esposti alla volontà del Governo del momento.

Va detto che, nel caso delle professioni, la legge indica precisi limiti e modalità di esercizio dei DPR; questo rappresenta una oggettiva garanzia, ma ciò non toglie che il processo di delegificazione comunque si realizzi, con gli effetti sopra descritti.

sionali". Quelle si faranno (*come? lo sapremo tra breve*).

Ad ogni modo, con il decreto legge n. 138/2011 lasciategli in consegna, il nuovo Ministro della Giustizia, **Paola Severino**, non appena insediata, si è messa al lavoro per realizzare la delega, e di incontri e riunioni tecniche con gli Ordini ne sono state fatte tante.

I Presidenti delle diverse categorie professionali, chi entusiasta e chi scettico, hanno comunque sinceramente collaborato al Governo (*con la sola eccezione dell'Avvocatura che, fin da subito, ha chiesto una legge diversa per se, non riconoscendosi nel decreto-legge n. 138/2011*), ma si è trattato di una collaborazione mal ripagata.

Infatti, dopo avere raccolto i pareri degli Ordini (*che hanno presentato copiosi documenti*) il Governo ha predisposto un documento che, sostanzialmente, diceva l'esatto contrario! Con l'ulteriore beffa di averlo portato, a sorpresa (*senza cioè che fosse nell'ordine del giorno degli argomenti da discutere*) al Consiglio dei Ministri del 15 giugno 2012, dal quale è uscito sotto forma di schema di DPR (*Decreto del Presi-*

dente della Repubblica), con norme che, se effettivamente applicate, avrebbero avuto un effetto devastante.

Sì, perché l'Ufficio Legislativo del Ministro della Giustizia, in quel periodo guidato da **Augusta Iannini** (*altresì conosciuta come "Lady Vespa" essendo la moglie del noto giornalista televisivo*), in base a non si comprende quali ragionamenti, aveva applicato le disposizioni del decreto-legge n. 138/2011 in maniera quanto meno bizzarra.

Ad esempio, dichiarando che il tirocinio doveva avere "una durata massima" di diciotto mesi, era chiaro che il legislatore voleva impedire tirocini di più lunga durata, evidentemente ritenendo che 18 mesi fossero più che sufficienti per apprendere i fondamentali di una professione. Invece il Ministero della Giustizia aveva preso quella disposizione e, rovesciandola come un calzino (*il massimo diventava il minimo!*), aveva reso obbligatorio per tutti gli Albi un tirocinio "minimo" di 18 mesi!

Venendo quindi ad obbligare le molte categorie che il tirocinio non lo avevano né lo volevano, a doverlo introdurre.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA: SE NE RIPARLA FRA UN ANNO

L'emanando DPR di riforma degli Ordini professionali, molto opportunamente, allunga di un anno l'obbligo assicurativo dei professionisti. Il rinvio libera dall'assillo decine di migliaia di professionisti, ormai intontiti dalle molte e diverse proposte di polizza ricevute da più parti; infatti, all'approssimarsi della scadenza, le Compagnie di assicurazione ed i *broker* avevano scatenato la loro rete di

vendita per accaparrarsi questo nuovo mercato. Adesso invece ci sarà un anno di tregua, che servirà ai Consigli Nazionali per stipulare "convenzioni collettive", cioè contratti migliori e meno cari per i professionisti.

Ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è già al lavoro (*lo coordina il Consigliere Agr. Dott. Fabrizio Bucchi*) per arrivare a questo risultato.

E non si trattava di categorie di poco conto, sono infatti privi del tirocinio gli Ingegneri, gli Architetti, i Geologi, gli Agronomi e molte altre professioni ancora.

Ma anche chi i tirocini li aveva già, di durata diversificata a seconda del percorso formativo di provenienza, non sfuggiva a perniciosi effetti; ad esempio, gli Agrotecnici vedevano triplicare all'improvviso (*da 6 a 18 mesi*) il tirocinio dei laureati di primo livello che all'Albo si volevano iscrivere.

Del resto che la dottoressa Iannini con il tirocinio professionale non avesse un buon rapporto, lo si era già capito quando, nel mese di aprile del 2012, aveva emanato una Circolare dove, con una logica assai sdrucchiola, negava la retroattività delle nuove norme, le quali pertanto avrebbero dovuto applicarsi solo a chi il tirocinio lo iniziava *ex-novo* e non a chi già lo svolgeva. Una Circolare poi puntualmente revocata, dopo le vivaci proteste di molti (*si veda anche l'articolo "Noi lo avevamo detto" su questa stessa rivista*).

Appena la stampa aveva riportato la notizia del contenuto del DPR approvato il 15 giugno 2012 si erano scatenate, com'è comprensibile, le proteste di molti giovani professionisti e degli stessi Presidenti nazionali delle diverse categorie, alcuni "offesi" più dal modo (*la presentazione improvvisa del DPR al Consiglio dei Ministri, senza un ultimo preventivo confronto*) che non del contenuto, fra loro certamente **Marina Calderone**, Presidente del CUP-Comitato Unitario dei Professionisti e dei Consulenti del Lavoro ed **Armando Zambrano**, Coordinatore del PAT-Professioni Area Tecnica e Presidente degli Ingegneri. Calderone e Zambrano avevano infatti guidato i rispettivi gruppi professionali ad un dialogo serrato ma leale con il Ministro della Giustizia Paola Severino e si erano, in qualche modo, sentiti "traditi" dal suo comportamento e dall'essere stati esclusi, nella fase finale, da qualunque momento di confronto.

Più vivace la reazione di **Roberto Orlandi**, Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e Vice Presidente del CUP, che aveva liquidato lo schema di DPR definendolo "*Una boiata pazzesca*" e promesso guerra totale al provvedimento, scatenandola per davvero, con esposti, segnalazioni, lettere, interventi ed una pervasiva azione di *lobbying*, svolta ad ogni livello, con risultati presto visibili.

I più eclatanti, l'aver ritrovato nel parere (*molto critico*) del Consiglio di Stato sullo schema di DPR le stesse argomentazioni utilizzate dal Presidente Orlandi in una memoria inviata a quell'organo. E lo stesso accadeva nei pareri resi dalle Commissioni Giustizia di Camera e Senato. E così, travolta da un'incontenibile marea di critiche, il Ministro Severino doveva correre ai ripari e correggere la prima versione del testo. E profondamente.

I "compiti a casa" sono stati svolti in fretta e furia perché, dopo tante esitazioni, la fatidica data del 13 agosto si av-



Paola Severino Ministro della Giustizia

vicinava pericolosamente e, ancora una volta utilizzando la tecnica del "fuori-sacco", il DPR corretto veniva approvato nel Consiglio dei Ministri del 3 agosto 2012. Mentre scriviamo è in viaggio verso la Gazzetta Ufficiale per essere pubblicato.

Le modifiche ci sono state, e sono profonde. Ecco:

- Completa rivisitazione della definizione di "*professione regolamentata*" (*art. 1 del DPR*), qualificazione ora riservata ai soli iscritti agli Albi professionali, accogliendo quindi le richieste del mondo ordinistico.
- Rafforzamento (*all'art. 2*) del richiamo all'esame di Stato abilitante previsto dall'art. 33 della Costituzione e la cosa certamente accontenta il mondo ordinistico.
- Mantenimento (*all'art. 3*) delle attuali competenze territoriali degli Ordini e Collegi locali.
- Più puntuali specificazioni (*all'art. 4*) di come debba essere la pubblicità (*soprattutto "informativa"*).
- Spostamento in avanti di un anno (*e dunque all'agosto 2013*) dell'obbligo dell'assicurazione obbligatoria, per dar tempo ai Consigli Nazionali di contrattare migliori e più economiche polizze assicurative.
- Rinuncia all'imposizione generalizzata del tirocinio a tutti ed all'idea di innalzarlo a 18 mesi "minimi". Dunque, ad esempio, gli Agrotecnici salvano i tirocini di 6 mesi per i loro laureati e la possibilità di farli svolgere anche anticipatamente durante il corso di studi. Un risultato importante anche se il Ministro si è attribuito il potere di emanare i Regolamenti relativi (*cosa sulla quale, ad esempio, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non è d'accordo*).
- Rinuncia del Governo all'emanazione dei Regolamenti sulla formazione continua, che saranno dunque predisposti dai Consigli Nazionali degli Ordini e Collegi;

il Governo però mantiene un potere di veto.

- Revisione del meccanismo disciplinare, con la creazione (entro 90 giorni dalla pubblicazione del DPR) dei nuovi "Consigli di disciplina"; le procedure però sono estremamente macchinose, i costi non trascurabili ed infine, per un'opinabile scelta del Ministero, la nuova disciplina si applicherà solo a 6 categorie su 27 (*Agrotecnici, Assistenti sociali, Biologi, Commercialisti, Consulenti del lavoro e Tecnologi Alimentari*), cioè una piccola minoranza del mondo ordinistico. Una decisione che non mancherà di fare discutere perché, in termini di iscritti, le categorie interessate ne contano 247.000 rispetto ai 2.200.000 complessivamente iscritti negli Albi (cioè poco più dell'11% del totale).

In un suo comunicato il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati definisce questo aspetto della riforma "una burla", perché riguarda una piccola minoranza degli iscritti agli Ordini, perciò lasciando sostanzialmente immutate le cose.

Alla fine per molti professionisti non cambierà nulla, per

alcuni qualcosa, e non in meglio. La "grande riforma" non c'è stata.

Restano però ancora da definire due questioni importanti: le Società ed i Parametri. Entrambi i Decreti sono in dirittura di arrivo e dovrebbero essere presto pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, non mancheremo di commentarli, sempre su queste pagine.

di PASQUALE CAFIERO
e GUSTAVO DANDOLO

IL DPR È MIGLIORATO, MA ANCORA NON BASTA

L'approvazione, da parte del Governo, del DPR di riforma delle professioni, comunque lo si voglia vedere, segna una svolta perché la delega prevista dal decreto-legge n. 138/2011 è stata in qualche modo esercitata e gli ordinamenti professionali non sono più a rischio di vedersi automaticamente caducati.

Inoltre attendiamo di vedere il decreto sull'esercizio della professione in forma societaria (questa sì una vera novità) e sui nuovi "parametri" giudiziali che, se per le altre categorie segnano un evidente peggioramento rispetto al passato, per l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che una tariffa non l'ha mai avuta, rappresenta invece un significativo miglioramento rispetto alla situazione precedente.

Il DPR invece, mi sia dato la libertà di dirlo, è una delusione totale. Mesi di lavoro, di incontri, di discussioni con i vertici politici e tecnici del Ministero della Giustizia per arrivare ad un provvedimento, nella sua prima versione, devastante e poi, dopo un braccio di ferro quasi violento, modificato e diventato sostanzialmente poco utile (ma non ancora privo di effetti negativi).

Abbiamo lavorato molto, moltissimo, senza riuscire ad ottenere un buon testo, siamo semplicemente riusciti,



come ha sagacemente commentato un collega Presidente di altra categoria, "a contenere i danni". Ma forse, di questi tempi, va già bene così.

Personalmente continuo a ritenere che questa sia stata l'ennesima occasione perduta per fare una riforma non dico buona, ma almeno utile. E me ne dispiace, sinceramente, perché il rapporto con il Ministro Severino era partito nel migliore dei modi. Avevamo infatti conosciuto una persona cortese nei modi, sensibile ai problemi come solo le donne sanno esserlo (è indiscutibile, esiste un "valore di genere" anche sotto questo profilo), lei

stessa professionista, con un avviatissimo studio legale. Evidentemente i collaboratori del Ministro, od alcuni di essi, non sono stati alla sua altezza o non hanno ricevuto adeguate istruzioni.

Ad ogni modo, se la prima versione del DPR era orribile l'ultima è appena masticabile, ed in alcuni punti sa di amaro. Talmente amaro che gli Agrotecnici non hanno intenzione di inghiottirlo, per questo -è già deciso- impugneremo il DPR al TAR Lazio chiedendo che venga annullato. Almeno in quattro punti e per altrettante ragioni.

La prima, perché è totalmente scoordinato dal precedente DPR n. 328/2001, relativo alle lauree di primo livello ed all'accesso agli Albi, e non si riesce a capire, quando le disposizioni sono in contrasto, quale delle due prevalga. La seconda, perché il Ministero della Giustizia si arroga un diritto che non ha: quello di poter esprimere il "diritto di veto" sui Regolamenti della pratica professionale. La Legge autorizzante (*il decreto-legge n. 138/2011, in base al quale il DPR è stato emanato*), non prevede nulla in proposito mentre, per quanto ci riguarda, la legge n. 251/86 istitutiva l'Albo degli Agrotecnici espressamente prevede che "*Le modalità di iscrizione e di svolgimento del praticantato... sono disciplinate con direttive emanate dal consiglio del Collegio Nazionale.*". La legge dunque è chiara ed il Ministero non può pensare di lederla impunemente, così vulnerando l'autonomia e le prerogative degli ordini professionali, che l'ordinamento tutela; in particolare se la materia è quella del tirocinio, dove nessuno ha nulla da insegnarci. L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti, vanta ad oggi il *record* di avere 133 corsi di laurea "convenzionati" per lo svolgimento anticipato del tirocinio e ha un Regolamento della pratica professionale talmente moderno ed avanzato da essersi meritato i complimenti dell'ANTITRUST. Mi sia infine concesso dire che un "potere di veto" affidato ad un Ministero che ha fatto sfracelli quando si è trovato a dover "interpretare" se la riduzione del tirocinio a 18 mesi fosse retroattiva oppure no, è cosa che fa venire i brividi, almeno a me.

La terza ragione riguarda la formazione continua, la legge autorizzante indica chiaramente che i relativi Regolamenti sono adottati dai rispettivi Consigli Nazionali degli Albi; nella prima versione il Governo travalicava la legge e si auto-attribuiva il potere di farli lui, i Regolamenti. "Bacchettato" dal Consiglio di Stato, che ha fatto rilevare l'incongruenza, il Governo

ha dovuto mollare la presa, ma cerca ora di far entrare dalla finestra ciò che ha dovuto far uscire dalla porta. Nell'ultima versione del DPR il Governo riconosce che i Regolamenti debbono essere fatti dai Consigli Nazionali, ma si riserva (*con la forma del "parere preventivo favorevole"*) un vero e proprio "potere di veto" che però la legge non gli consente di avere. È una furbizia levantina che non siamo intenzionati a far passare sotto silenzio. Ed infine l'ultima questione, la riforma del disciplinare. La prima versione era bizantina, il Governo stesso, dopo averla scritta, l'ha ripudiata. La nuova soluzione proposta può funzionare, anche se è molto complessa e, soprattutto, molto costosa (*se ne potevano adottare di altre, più semplici ed economiche, e noi stessi ne avevamo proposte*), e non si capisce chi pagherà questi costi. Ma il vero problema è che il Governo la applica solo a sei categorie su ventisette (*Agrotecnici, Assistenti sociali, Biologi, Commercialisti ed Esperti contabili, Consulenti del lavoro e Tecnologi alimentari*), le altre, per un particolare ragionamento qui assai lungo da spiegare, vengono esentate. Pertanto la molto sbandierata riforma del procedimento disciplinare, che doveva portare maggiore indipendenza nel giudizio, riguarderà appena 247.000 persone (*tanti sono gli iscritti nei sei Albi prima citati*) su 2.200.000, cioè l'11% del totale. Ma se 9 persone su 10 sono tenuti indenni, per quale ragione dovremmo essere noi, e noi soli, a dover sostenere complicazioni e costi per applicare una riforma che sembra un paradosso pirandelliano e che non avrà alcun effetto concreto sull'universo delle professioni?

Sia chiaro, noi non contestiamo l'idea che il procedimento disciplinare debba essere più "terzo" di quanto oggi non lo sia, semplicemente sosteniamo che se questa è l'esigenza generale, ciò deve valere per tutti, e non solo per un professionista ogni 10. Anche perché quell'uno che, da solo deve portare tutto il peso della riforma, siamo noi.

Dunque la parola passerà alla magistratura amministrativa, che valuterà dove sia il torto e dove la ragione; nel frattempo, per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, nello svolgimento della loro attività, cambia poco o nulla.

ROBERTO ORLANDI

Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

La “Giornata Nazionale della Previdenza” 2012

La “tre giorni” di Milano ha messo a nudo la situazione previdenziale italiana

Si è svolta dal 10 al 12 maggio 2012 la seconda edizione della Giornata Nazionale della Previdenza (www.gnp2012.it), organizzata da “Itinerari Previdenziali”, col supporto di Prometeia e Fondazione Collegio delle Università Milanesi. L’obiettivo era quello di avvicinare un pubblico sempre più vasto alla previdenza sociale ovvero a: pensioni, salute, assistenza, *welfare* pubblico e privato; temi ancora percepiti dagli italiani come troppo tecnici e difficili.

Presente con un proprio *stand* la Fondazione ENPAIA e la Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha

visto, nei tre giorni, il Coordinatore **Alessandro Maraschi** rispondere direttamente ai quesiti riguardanti l’iscrizione alla Gestione ed ai vantaggi connessi.

Nello *stand* con i funzionari dell’Ente, il dottor **Franco Boatto**, **Giovanna Mellano** e **Aldo Capolongo** gli Agrotecnici hanno potuto accedere al proprio estratto conto previdenziale, fare proiezioni sulla futura pensione, trovare informazioni e risposte.

Vari i convegni, seminari, *workshop* ed eventi collaterali che, trasmessi anche via *streaming*, hanno fatto registrare la presenza nelle tre giornate di oltre 5.000 visitatori.



L'intervento del Presidente Orlandi ad un convegno sul welfare

Ha presenziato anche il Presidente della Fondazione ENPAIA, dottor **Carlo Siciliani**, che già lo scorso anno era venuto a portare i saluti agli organizzatori complimentandosi per l'iniziativa. *“L'ENPAIA partecipa alla Giornata nazionale della Previdenza quale gestore dei Fondi pensione complementare per tutto il mondo agricolo –ha dichiarato Siciliani, sottolineando che– questa è una manifestazione importante perché serve a portare l'attenzione sulle nuove esigenze di welfare sociale: occorre sviluppare un impianto di tutele e di garanzie maggiormente in sintonia con le esigenze scaturite dalle nuove dinamiche socio-economiche”*.

Numerosi gli eventi ospitati e, fra questi, anche una tavola rotonda organizzata dal Comitato Unitario Professioni, nel corso della quale è intervenuto il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, **Roberto Orlandi**, che del CUP è anche Vicepresidente. Con lui sono intervenuti **Andrea Camporese**, Presidente dell'ADEPP (*l'Associazione delle Casse di Previdenza private*), **Walter Anedda**, Presidente della Cassa di Previdenza dei dottori commercialisti, **Giampaolo Crenca**, Presidente nazionale degli attuari e **Marina Calderone**, Presidente del CUP.

Da più voci la stessa identica preoccupazione per il calo dei fatturati dovuto alla crisi, per il blocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, mentre non sono mancate analisi preoccupate sull'insistenza del Governo ad allungare continuamente la sostenibilità delle Gestioni previdenziali: *“Il rischio –ha detto Anedda– è quello di avere delle Casse ricche ma dei pensionati poveri”*.

Anche secondo Crenca il vero problema è l'adeguatezza delle future pensioni, in particolare per chi è giovane ed inizia adesso l'attività professionale. Marina Calderone ha avanzato la preoccupazione che l'imminente riforma delle società professionali possa portare a forme elusive della contribuzione previdenziale, con gravi danni per le Casse, ed Anedda è stato dello stesso avviso.

Orlandi ha voluto invece ricordare quel che ha fatto la Gestione previdenziale di Agrotecnici e di Agrotecnici laureati, la prima in Italia a chiedere al Ministro del lavoro **Elsa Fornero** (*che ancora deve rispondere*) di poter pagare pensioni più ricche incrementando per il 2011 (*e, si spera, anche per gli anni successivi*) il montante contributivo del 50%. Una richiesta che suona quasi “provocatoria” mentre tutti parlano di crisi ed altre Casse previdenziali mostrano difficoltà evidenti o debbono mettere perdite a bilancio, segno evidente



Il prof. Alberto Brambilla insieme al Presidente dell'ENPAIA, dott. Carlo Siciliani

che la Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in questi anni è stata ben gestita e non ha tentato azzardi.

“La Giornata nazionale della Previdenza –ha dichiarato Alberto Brambilla, coordinatore di Itinerari Previdenziali– è il più grande evento italiano che si occupa in modo specifico di previdenza e welfare. Si tratta di temi che in Italia ricevono ancora troppa poca attenzione, spesso i cittadini li percepiscono come complessi e troppo difficili da affrontare. La nostra sfida quest'anno è stata di far capire a tutti quanto sia importante pensare al proprio futuro sin da giovani. La GNP 2012 si rivolge a lavoratori, donne, giovani, e affronta con i più piccoli un percorso didattico per avvicinare anche i bambini al tema del valore del denaro”.

In un altro Convegno l'On. **Antonino Lo Presti**, Vice Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti di previdenza, ha sostenuto che per le Casse che applicano il sistema contributivo, non è possibile presentare bilanci con sostenibilità a 50 anni senza poter esporre anche il patrimonio accumulato; senza quello la sostenibilità è irraggiungibile.

Il patrimonio delle Casse di previdenza privatizzate ammonta a 50 miliardi di euro e, secondo alcuni bene informati, un simile patrimonio farebbe gola al Governo, che vorrebbe farlo confluire nell'INPS. Diversa l'opinione dell'On. Lo Presti, da sempre un estimatore dell'autonomia delle Casse di previdenza, secondi cui lo Stato deve lasciar fare alle Casse il proprio lavoro, avendo queste dato prova di essere più virtuose rispetto al sistema pubblico, perché non ricorrono alla fiscalità generale. Inoltre il meccanismo elettorale dei vertici obbliga questi ultimi a dare conto in

ogni momento del proprio operato agli iscritti, oltretutto agli organi di vigilanza del Ministero.

Ed anche nell'occasione di questo altro Convegno, il Presidente dell'ADEPP, Campoprese, non ha perso l'occasione per sottolineare lo stillicidio di norme volte a portare le Casse private nel pubblico: *"Non possiamo essere trattati come "privati" se poi si chiede di essere "servizio pubblico", la tassazione al 20% invece del 12,5% è una stortura da eliminare al più presto"*.

Oltre ai molti Convegni sono state organizzati diversi e pregevoli interventi collaterali, inclusa una mostra molto interessante che valorizzava i buoni esempi di *welfare* aziendale, partendo da quanto fece **Adriano Olivetti** fino ad arrivare ai nostri giorni. La mostra ha messo in luce la storia, il ruolo attuale e la possibile evoluzione futura delle iniziative di *welfare* integrativo, ovvero di quell'insieme di attività, beni e servizi attuati dalle aziende in favore dei propri dipendenti. Iniziative importanti, spesso poco conosciute, che meritano

di essere valorizzate. Il tutto senza dimenticare le origini: emblematico il richiamo al grande imprenditore di Ivrea Adriano Olivetti, che già dagli anni '30 del novecento si fece promotore di un modello industriale innovativo e di successo che metteva al centro la persona e le sue necessità. Tra gli altri, l'intervento del Presidente dell'INPS **Antonio Mastrapasqua**, che dopo aver inglobato l'INPDAP e l'ENPALS, rispettivamente l'Ente di previdenza dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e l'Ente di previdenza dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, pare non abbia placato la voglia espansionistica. È stata però respinta, quasi sdegnosamente, la definizione di *"Superinps"* emersa in questa sede che definisce un'INPS gestrice di tutta la previdenza obbligatoria italiana, un mega ente previdenziale italiano, retto monocraticamente. È un innegabile dato di fatto che l'INPS vorrebbe occuparsi anche della previdenza complementare, oltre che di quella obbligatoria, visto che le casse private gestiscono anche la previdenza complemen-

MARASCHI: "GLI ISCRITTI, PRIMA DI TUTTO"

Ha fatto molto parlare la decisione del Comitato Amministratore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di "sciogliere le vele" e cercare di fare quello che nessuno in Italia aveva fatto: pagare pensioni più alte. Cominciando fin d'ora (*gli Agrotecnici sono una categoria giovane e non hanno sostanzialmente pensionati*) ad accrescere il montante contributivo, cioè la somma di denaro che genererà la futura pensione.

E come pensano di farlo, ce lo spiega il Coordinatore della pensione, Alessandro Maraschi: *"Oggi noi dobbiamo, per legge, rivalutare annualmente i contributi versati dagli iscritti secondo il criterio del tasso di capitalizzazione, dato dalla variazione media quinquennale del PIL nominale appositamente calcolato dall'ISTAT; negli anni scorsi questo tasso era relativamente alto, anche superiore al 5%, ma nel 2012, complice la crisi, è bruscamente sceso sotto il 2%, ed è facile prevedere che lì rimarrà per qualche anno ancora. Con un tasso così basso la rivalutazione dei contributi segna il passo. Abbiamo perciò pensato -continua Maraschi- di autonomamente aumentare noi il tasso di rivalutazione, e non di poco, del 50%, passando da un tasso di rivalutazione del 1,6165% al 2,42475%. Un aumento rilevantissimo che, sviluppato nel tempo futuro (e se mantenuto anche negli anni a venire) farà la differenza nell'erogazione delle pensioni"*. Va detto che la Cassa Agrotecnici si è potuta permettere questa scelta perché presenta bilanci in ordine, non ha fatto investimenti speculativi, ha le spese contenute. Sono risultati che non tutte le Casse previden-

ziali possono vantare. Ora la palla è passata al Ministero del Lavoro, che per legge esercita il controllo su tutte le Casse di previdenza e deve autorizzare le decisioni di particolare rilievo o che modificano i Regolamenti interni.

Se il Ministero autorizzerà le decisioni degli Agrotecnici, sarà un precedente molto importante, di cui in futuro anche altre Casse potrebbero avvalersi.

E se invece il Ministero negasse l'autorizzazione? In questo caso occorrerà vedere con quali motivazioni, e se queste fossero ingiuste o non argomentate di certo il Comitato Amministratore non starà con le mani in mano.



L'Agr. dott. Alessandro Maraschi, coordinatore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici

COMUNICATO STAMPA

Il Comitato amministratore della Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, condividendo l'iniziativa posta in essere dal Presidente degli Agrotecnici Roberto Orlandi, ha deciso di versare sul conto appositamente aperto, euro 200 ciascuno, pari a euro 1.200, in attesa di riunirsi a settembre per deliberare le azioni più opportune, a tutela dei Colleghi residenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 20 – 29 maggio scorso.

Unendosi al Collegio Nazionale, invitano i Colleghi, a seconda delle proprie possibilità a fare altrettanto, versando su:

- conto corrente postale n. 12070470

- conto corrente bancario n. IT 60 G 02008 13201 000002646009 presso UNICREDIT

entrambi intestati a: Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

con la seguente causale: "TERREMOTO DEL 20 MAGGIO 2012"

Milano, 22 agosto 2012 - Il Comitato Cassa Agrotecnici

tare e l'Ente INPS così prenderebbe "due piccioni con una fava".

Nell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale è già presente FONDINPS, di cui sono destinatari tutti i lavoratori dipendenti che nel periodo di tempo a disposizione per compiere la scelta di destinazione del TFR non esprimono nessuna volontà di scelta e sono sprovvisti di una forma di previdenza complementare prevista dagli accordi o contratti collettivi, anche territoriali, di riferimento. Ma forse FONDINPS vuole espandersi come "Superinps".

Anche alla "Giornata Nazionale della Previdenza" il Presidente Mastrapasqua ha criticato i Fondi pensione, ritenendoli inefficienti, e chiedendosi retoricamente: "Se è giusto in un paese avere più di 500 fondi pensione. Le persone -ha aggiunto- secondo un sondaggio avrebbero più fiducia in una pensione complementare con la supervisione del pubblico". Subito dopo ha tenuto a sottolineare che "non è una candidatura, ma una maggiore sinergia tra pubblico e privato che può consentire di lavorare con più serenità".

Un discorso molto chiaro, anche di dove si vuole andare a parare. La materia è, dunque, tutta in movimento e ci si auspica che da tutti questi pronunciamenti nascano atti concreti per la diffusione della conoscenza della materia

previdenziale.

Da parte sua il Coordinatore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Alessandro Maraschi ha ribadito l'impegno suo personale e dell'intero Comitato nel proseguire nella linea tracciata in questi anni, anche portando la "Cassa" da Roma nei territori, con la diretta partecipazione degli amministratori agli incontri locali, a richiesta dei Collegi degli Agrotecnici, anche se talvolta la partecipazione degli interessati si conta su numeri ridotti. Secondo Maraschi la partecipazione capillare su territorio, con la possibilità di dialogare con i propri rappresentanti per trovare le risposte che non ottengono dai tradizionali consulenti, è cosa molto gradita agli "Agrotecnici previdenti", e sul rafforzamento di questo rapporto il Comitato Amministratore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati intende proseguire, anche in relazione al fatto che la volontà della Cassa Agrotecnici di voler pagare pensioni più alte (rivalutando i montanti contributivi del +50%) ha portato un comprensibile, maggiore interesse.

NOSTRO SERVIZIO

CONTRIBUTI ENPAIA: PER I TERREMOTATI C'È LA PROROGA

Il giorno 8 agosto 2012 scadeva il termine per pagare i contributi previdenziali alla Gestione separata AGROTECNICI/ENPAIA. Si ricorda che sono tenuti a questo adempimento solo coloro i quali svolgono la libera professione e sono iscritti alla Gestione.

Coloro che risiedono nei Comuni terremotati delle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo usufruiscono invece della sospensione dei pagamenti previdenziali in base a quanto previsto dal decreto legge 6 giugno 2012 n. 74. Il decreto in oggetto dispone che i versamenti previdenziali obbligatori siano prorogati al 30 settembre, salvo eventuali successive proroghe, da parte di tutti coloro che risultano residenti o abbiano la sede legale dello studio professionale in uno dei Comuni elencati nell'allegato del Decreto, scaricabile dal sito www.enpaia.it.

Festival del lavoro

A Brescia il primo focus sulla riforma delle professioni

Se la Festa del Lavoro è il giorno dedicato a commemorare i traguardi raggiunti in campo economico e sociale dai lavoratori, il *Festival* del Lavoro, promosso dal Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, è invece una “tre giorni” di iniziative che guarda ai futuri traguardi che il lavoro dovrà porsi in questo Paese.

La terza edizione di questo *festival* si è svolta dal 21 al 23 giugno scorso a Brescia, con il tema “*Un nuovo lavoro per un nuovo Paese*” si è svolta un'imponente rassegna di manifestazioni, con un *parterre* di ospiti di alto livello (*i Consulenti del Lavoro sono davvero bravi nell'organizzare questo tipo di eventi*). Fra i tanti Convegni anche quello dal titolo “*Le professioni per il paese*” con l'obiettivo di fare il punto sugli Ordini e sul valore sociale delle professioni

nell'era Monti. Come è stato analizzato diverse volte su questa rivista e, in particolar modo nell'articolo sul numero di marzo 2012 sul “*Professional day*” organizzato dal CUP-Comitato Unitario delle Professioni ordinistiche, a Roma il 1 marzo, negli ultimi anni il rapporto Stato-Professioni è decisamente cambiato, se una volta il “patto” con il Governo era incentrato sulla possibilità di certificare atti oggi questo equilibrio si è spostato, questo perché i professionisti in Italia sono tantissimi, oltre 2.200.000 (*iscritti agli ordini professionali*) e svolgono ruoli indispensabili a supporto dei cittadini e della pubblica amministrazione. Qual è, dunque, il valore sociale delle professioni italiane? E come sono cambiati gli Ordini nel tempo? A Brescia se ne è parlato diffusamente, ma l'argomento su cui si è



Brescia, 21 giugno 2012. Un momento del dibattito, nella foto (da sinistra): il prof. Luca Antonini dell'Università di Padova, la Presidente del CUP Marina Calderone, il Sen. Maurizio Sacconi, la dott.ssa Maria Pia Camusi Direttore di Rete Imprese Italia, il Presidente degli Agrotecnici Roberto Orlandi. In piedi, alle sue spalle, il giornalista RAI Giovanni Anversa

concentrata l'attenzione è stato sicuramente il nuovo DPR di riforma delle professioni, la pubblicazione è attesa per il 13 agosto 2012 (*ne riferiamo anche nell'articolo di apertura di questo numero della rivista*). Il convegno specifico su questo argomento è stato ospitato nello splendido "Teatro grande", un gioiello architettonico sorto nello stesso luogo dove si aprì, nel 1664, il primo Teatro pubblico di Brescia (*della prima seicentesca costruzione rimane ora la facciata, che guarda Corso Zanardelli, mentre il portico venne aggiunto quasi cento anni più tardi nel 1780*); a moderare il dibattito **Giovanni Anversa**, giornalista Rai e conduttore di Paese Reale (Rai 3) e, fra gli ospiti, il Senatore ex Ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi**, **Marina Calderone**, Presidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni e dei Consulenti del Lavoro, **Luca Antonini**, professore all'Università di Padova, **Maria Pia Camusi**, Direttore della Rete Imprese Italia e **Roberto Orlandi**, Vicepresidente CUP e Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

Sacconi, forte dell'esperienza alla *Welfare*, giocava in casa e ha sostenuto fortemente la sussidiarietà, unico strumento che -a suo parere- può condurre il Paese fuori dalla crisi. Delle professioni occorre fidarsi, non vederle come un avversario e, come esempio, ha parlato della certificazione dei contratti di lavoro quale strumento di servizio e di incontro tra domanda e offerta di lavoro, ricordando come attività come l'arbitrato per risolvere il contenzioso siano già esperienze vissute dai professionisti e dai Consulenti del Lavoro in particolare. Parole di miele per Marina Calderone, che, a sua volta, ha rimarcato la necessità di incalzare il Governo e di presidiare la riforma delle professioni.

"Il ministro Severino ci aveva detto che avremmo fatto un percorso insieme e che il progetto di riforma sarebbe stato il più inclusivo. Noi abbiamo fatto la nostra parte e ci siamo resi disponibili al confronto, poi ci siamo trovati approvato dal Consiglio dei Ministri un decreto, in molte parti sbagliato e che vedeva poco delle nostre proposte. Ci aspettavamo maggiore attenzione, data la specificità delle 27 leggi professionali. Non è un messaggio di chiusura -ha sottolineato- ma dobbiamo ragionare sulla portata dell'intervento. Noi garantiamo



Una veduta dello splendido "Teatro grande" di Brescia, durante la Tavola rotonda sulle professioni

qualità del servizio, accompagniamo i cittadini nel pagamento dei tributi, questo ruolo sussidiario va tenuto in considerazione anche nell'ottica del risparmio di spesa". Il Prof. Luca Antonini, dell'Università di Padova, ha condiviso l'idea della sussidiarietà e, ancora di più, ha rimarcato la necessità di valorizzare l'autonomia degli Ordini, delle Università e dei corpi sociali intermedi. Meno accademico e più sarcastico il giudizio di Roberto Orlandi sul DPR di riforma delle professioni da poco approvato dal Governo; alla domanda di Anversa su cosa ne pensasse, la risposta è stata una provocatoria dichiarazione: *"Il decreto del Presidente della Repubblica sulle professioni approvato dal Consiglio dei Ministri è irricevibile, anzi è una 'boiata' pazzesca"*, provocando una liberatoria ilarità del pubblico, formato da professionisti ormai stremati da anni di riforme incompiute. Poi, nel merito, Orlandi ha spiegato che *"Come ordini professionali abbiamo dato disponibilità totale al dialogo, ma da parte del potere politico sembra esserci un'incapacità al dialogo. Abbiamo lavorato quattro mesi e non c'è una sola riga del nostro lavoro nel decreto. Tra l'altro, il decreto è arrivato in Consiglio dei Ministri il 15 giugno quasi furtivamente, senza passare dalla riunione tecnica del pre-Consiglio. Ed infatti è stato proposto 'fuori-sacco'. Ma è un decreto che non è coordinato neanche con le leggi precedenti"*. L'intervento ha portato il moderatore a coinvolgere il Sen. Sacconi, che ha ammesso: *"Osservo in via metodologica che non fa male ascoltare. Lo dico al Governo come l'ho detto in aula al Ministro (del Lavoro) Elsa Fornero che mi ha succeduto. Consente di simulare cosa accade nella realtà e quindi di fare interventi migliori perché mirati"*. Il giorno seguente a questo dibattito, e proprio facendo chiaro riferimento alle

critiche espresse, ad esse si è associato anche il Segretario del PdL (*Polo delle Libertà*), **Angelino Alfano**.

Per memoria va ricordato che, in seguito, il Governo ha dovuto prendere atto delle molte critiche ricevute e modificare consistentemente il contenuto del DPR di riforma delle professioni. Nei giorni successivi al primo il “*Festival del lavoro*” ha ospitato altri importanti eventi; sui giovani e sulla difficile situazione che vivono si è concentrata la seconda giornata del Festival. Sul tema della precarietà sono intervenuti, moderati da **Alessio Vinci** (*conduttore di Matrix*) quattro *ex*-Ministri del Lavoro: **Tiziano Treu**, **Roberto Maroni**, **Cesare Damiano**, e Sacconi.

Il dibattito è stato arricchito nel pomeriggio dalle testimonianze di **Giuliano Cazzola**, Dirigente generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, **Benedetto Della Vedova**, deputato di Futuro e Libertà, **Guglielmo Loy**, Segretario Confederale Unione Italiana del Lavoro, **Giovanni Centrella**, Segretario Generale dell’Unione Generale del Lavoro e **Elena Lattuada**, Segretario Generale Confederazione Generale del Lavoro, a cui **Gennaro Sangiuliano** (*Vicedirettore di Tg1*) ha chiesto di condividere le proprie esperienze e riflessioni sulla riforma degli ammortizzatori sociali.

Il momento più atteso della terza giornata del Festival è stato invece il dibattito su riduzione dei contratti, articolo 18 e nuovo sistema previdenziale animato da **Michel Martone**, Viceministro del lavoro, **Raffaele Bonanni**, Segretario nazionale Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, Angelino Alfano e **Roberto Formigoni**, leader “*in pectore*” di Lega Nord.

Un dibattito infuocato che dimostra quanto il dialogo costruttivo sul lavoro in questo Paese sia necessario e imprescindibile. Ora sta al Governo tenerne conto.

di TATIANA TOMASETTA

LANIFICI FACTORY
www.lanificiofactory.it

PROGETTA UN ORTO METROPOLITANO SUL TETTO DEL LANIFICIO FACTORY, PARTECIPA AL CONTEST PER GIOVANI ARCHITETTI, DESIGNER E APPASSIONATI UNDER 32

ORTOCONTEST

INFO, REGOLAMENTO E MODALITA' DI ISCRIZIONE DISPONIBILI SU
www.lanificiofactory.it/hortocontest.pdf

Sponsor:

- BCC Roma

Con il patrocinio gratuito di:

- PROVINCIA DI ROMA
- MUNICIPIO DI ROMA
- ROMA CAPITALE
- Biblioteche di Roma
- COLDIRETTI

Media Partner:

- ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI ROMA E PROVINCIA
- greenMe
- ZERO
- DUDE
- Musta
- architetture ecosostenibile.it

Fitofarmaci: la “follia” del governo

Per il MIPAF un fitopatologo ha la stessa preparazione tecnica di un calzolaio o di un professore di lettere

In materia di fitofarmaci l'Italia non ha ancora adottato la Direttiva 2009/128/CE che l'Unione Europea ha emanato ormai tre anni fa, il 21 ottobre 2009, e che è volta ad istituire un quadro comunitario per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi. L'obiettivo che la norma si prefigge è la netta riduzione dei rischi e degli impatti che i fitofarmaci hanno sulla salute umana e sull'ambiente, promuovendo l'uso della difesa integrata e di tecniche alternative per ridurre la dipendenza dall'utilizzo dei pesticidi.

L'inadempienza del nostro Governo nei confronti della Direttiva ha portato l'Italia a subire un procedimento d'infrazione da parte dell'UE e ad avere ancora pochi mesi per provvedervi; perciò il nostro Governo, dopo tanta trascuratezza, si è trovato a dover correre ai ripari in fretta e furia. Con molta fretta. Troppa. Infatti lo schema di Decreto Legislativo che è stato predisposto presenta svariate criticità e incongruenze, che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fatto notare al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con una missiva datata 23 maggio 2012. Di lì a pochi giorni infatti, il 6 giugno seguente, la Conferenza delle Regioni sarebbe stata chiamata ad esprimersi sulla normativa, ma in quella sede i rappresentanti del Ministero non hanno neppure esaminato le considerazioni del Collegio. Un comportamento sconcertante, che può forse essere spiegato unicamente con la fretta di far approvare il provvedimento il più celermente possibile, incuranti delle conseguenze di eventuali errori. Evitare il deferimento alla Corte di Giustizia pare essere la parola d'ordine di questa approvazione, e poco importa se la fretta getta sul decreto un'ombra di illegittimità. Un tale atteggiamento è quanto meno discutibile e sembra non porsi come obiettivo principe il bene comune del paese, a maggior ragione se si pensa che le obiezioni degli Agrotecnici sono volte a sanare le criticità del



L'Onorevole Susanna Cenni, relatrice del provvedimento sui fitofarmaci in Parlamento

provvedimento e ad evitare un contenzioso successivo. Ma se il MIPAF neppure si degnava di rispondere alle richieste della categoria professionale, di certo questo non era sufficiente a convincere il Collegio Nazionale a desistere dalla sua azione; il 12 giugno 2012 infatti il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, otteneva un'audizione e riusciva ad illustrare le posizioni dell'Albo davanti alla Commissione Agricoltura, per l'occasione presieduta dal Vicepresidente

On. **Angelo Zucchi**, in un'audizione parlamentare alla Camera dei Deputati. “Lo schema del Decreto Legislativo -ha detto Orlandi- opera come se in Italia non esistesse un solo tecnico agricolo degno di questo nome, come se non esistesse un solo fitopatologo, perché la norma obbliga tutti indistintamente a fare il corso, compresi i diplomati ed i laureati in agraria, anche i liberi professionisti fitopatologi iscritti in Albi”. Il nuovo decreto, infatti, nell'intervenire sulle regole dell'abilitazione alla vendita, all'utilizzo e alla consulenza in materia di pesticidi non opera alcuna distinzione (come invece faceva il precedente DPR n. 290/2001) fra chi proviene da un percorso di studi agrario e chi di competenze non ne ha affatto. In questo modo anche i diplomati e i laureati in materie agrarie devono affrontare la formazione di base e i corsi di aggiornamento, secondo un criterio illogico che diventa antiggiuridico nel momento in cui viene applicato anche agli iscritti negli Albi professionali, che, in quanto tali, hanno già sostenuto un esame di Stato abilitante a quelle attività. Così, un Agrotecnico specializzato in fitoiatria (ma anche un Perito agrario od un Agronomo) si vedrà costretto a frequentare un corso di formazione e a sostenere un esame abilitativo per poter acquistare un fitofarmaco. E se questo non fosse sufficiente, si aggiunga che l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

comporta già di per sé la competenza dell'“assistenza tecnica per i programmi e gli interventi fitosanitari e di lotta integrata”. La sproporzione della normativa è lampante e rema contro la richiesta europea di semplificare le regole ridondanti. Il nuovo decreto, inoltre, non è immune da vizi di costituzionalità, perché affida alle Regioni un potere autoritativo in materia di “attività fitoiatrica”, che invece appartiene in parte agli Albi professionali del settore; questo genera un conflitto evidente perché le Regioni non hanno facoltà di legiferare su materie coperte dalla “riserva di legge statale”, come le abilitazioni all'esercizio di un'attività professionale protetta (secondo il Decreto Legislativo n. 30 del 2 febbraio 2006). La nuova norma che si vuole approvare, invece, attribuisce alle Regioni il potere di assoggettare a procedure autoritative, senza alcuna distinzione, anche l'esercizio dell'attività di “consulente fitoiatrico”.

Contro gli atti regionali che ledono questo principio, esiste consolidata giurisprudenza; fra le altre la sentenza n. 5963/2008 del TAR della Lombardia con la quale i giudici chiariscono che “la qualità del servizio di consulenza aziendale deve ritenersi già assicurata dall'iscrizione all'Albo” e, pertanto, “non c'è necessità di richiedere ai professionisti [...] il possesso di uno specifico percorso formativo”. Dello stesso tenore la sentenza del TAR Bologna n. 3473/2008, con la quale si riconferma che l'iscrizione all'Albo, poiché presuppone un periodo di praticantato e il superamento di un esame di Stato, “integra in re ipsa quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario [...] sicché non c'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo”. Lo schema di decreto legislativo è anche carente per quanto riguarda la formazione dei tecnici, creando assurdi “compartimenti stagni” fra la formazione impartita dalle Regioni e quella impartita dagli Albi professionali ai tecnici propri iscritti. La risultante è che gli operatori professionali e i tecnici dovranno ripetere due volte lo stesso tipo di formazione: una situazione paradossale.

A parere degli Agrotecnici occorre invece mettere i diversi sistemi formativi in relazione fra loro, cercando ogni possibile sinergia anziché il conflitto. Per queste ed altre ragioni il Presidente Orlandi si è rivolto ai componenti la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati perché si facciano carico di queste istanze nel parere che debbono rendere al Governo, chiedendo in particolare per gli iscritti agli Albi professionali l'esenzione dai corsi di formazione di base e di aggiornamento. Questi ultimi, infatti, andrebbero svolti all'interno di intese fra le Regioni ed i Consigli Nazionali professionali, sfruttando anche i corsi per la formazione continua obbligatoria previsti per i liberi professionisti. E in materia di formazione, aggiornamento e accreditamento sarebbe opportuno introdurre misure diversificate fra chi



Il Presidente della Commissione Agricoltura alla Camera Paolo Russo vanta un percorso di studi agrari e chi proviene da altri settori, per non creare disparità fra gli uni e gli altri. Va detto che sia la relatrice del provvedimento, On. **Susanna Cenni (PD)**, che altri Deputati presenti hanno ascoltato con interesse l'intervento del Presidente Orlandi, e riconosciute come meritevoli di attenzione le ragioni portate; i risultati si sono effettivamente visti nei giorni seguenti, quando dalla Commissione Agricoltura sono uscite le prime indiscrezioni sul parere (poi pubblicato il 31 luglio), che accoglie alcune delle richieste degli Agrotecnici, in particolare, per quanto riguarda la formazione dei tecnici, così si esprime il Parlamento: “all'articolo 5, si giudica insufficiente una consultazione meramente discrezionale e non normata del mondo agricolo, pertanto [...] si suggerisce di individuare metodologie di ascolto delle rappresentanze delle professioni attinenti alla materia in oggetto”. E sul punto più importante sollevato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, quello relativo ai corsi di formazione “obbligatoria” cui sarebbero costretti anche i tecnici liberi professionisti: “agli articoli 7, 8, 9 e 10, occorre concentrare l'intervento formativo sui soggetti che ne abbiano effettiva necessità, escludendo dagli obblighi di partecipazione ai relativi corsi i tecnici di comprovata esperienza in materia e i professionisti iscritti in albi professionali di settore, per i quali la specifica qualificazione professionale acquisita può far ritenere superflua un'attività formativa ulteriore rispetto alla formazione continua obbligatoria. Prevista dai rispettivi ordinamenti”. Il parere del Senato, dove il Collegio degli Agrotecnici ha svolto un'analoga audizione il 10 luglio 2012, al momento in cui questa rivista chiude in tipografia non è ancora stato ufficializzato, ma si confida che possa essere simile a quella della Camera dei Deputati. Ma non basta, perché è necessario che il Governo recepisca le indicazioni del Parlamento, che non sono vincolanti; si tratta però dei primi atti formali che rovesciano l'assunto sul quale si basa l'azione governativa, un primo risultato del lavoro del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in difesa di tutti i liberi professionisti del settore agro-alimentare.

di **GLORIA MISEROCCHI**

“Noi lo avevamo detto...”

Retromarcia del Ministero della Giustizia sul “tirocinio breve” retroattivo

L'odissea della riforma dei tirocini per l'accesso agli ordini professionali inizia il 24 gennaio di quest'anno, quando esce il decreto legge n. 27/2012 con cui il Governo riduce a 18 mesi la durata massima per tutti i tirocini professionali. Questa legge non tarda a far sorgere attriti fra il Ministero della Giustizia e quello dell'Istruzione e dell'Università riguardo alla retroattività del tirocinio; dal momento che il testo non contiene riferimenti specifici per i casi di tirocinio iniziato prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, il buon senso avrebbe imposto di ritenere che le stesse dovessero essere applicate in via generale, senza eccezione alcuna (se, infatti, il legislatore avesse voluto creare eccezioni particolari lo avrebbe dovuto espressamente menzionare nella legge).

Ma, come sappiamo, l'Italia non è la patria del “buon senso”, semmai dei cavilli e delle dotte -quanto astruse- interpretazioni delle leggi. E così il 18 aprile 2012, l'allora Responsabile dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia, la dottoressa **Augusta Iannini** (nota ai più per essere la moglie del giornalista televisivo **Bruno Vespa**), facendo riferimento a non ben precisate sollecitazioni da parte di terzi, emana una Circolare con la quale si afferma che la nuova legge sulla riduzione dei tirocini a 18 mesi non si applica ai tirocini in corso.

In sostanza un funzionario ministeriale, sia pure di alto rango, “differisce” l'entrata in vigore di una legge di un anno e mezzo! Sì, perché è esattamente questo il risultato che la Circolare in parola finisce con il realizzare. A giustificazione di una simile interpretazione Iannini afferma che non si può sovvertire l'organizzazione già pianificata di un tirocinio avviato, e che quindi, se la retroattività fosse valida, “ne risulterebbero stravolti gli originari piani di tirocinio”.

In un battibaleno si scatena il panico fra i giovani tirocinanti,

di tutti gli Albi, che avevano sperato di poter vedere ridursi le loro fatiche; molto soddisfatta invece la *nomenclatura* di alcuni Ordini che avevano contrastato la riduzione del tirocinio e che ora ne vedevano



L'allora responsabile dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia, la dottoressa Augusta Iannini (moglie del giornalista televisivo Bruno Vespa con lei nella foto) che il 18 aprile 2012 emanò la Circolare che escludeva i tirocini in corso dalla riduzione a 18 mesi.

rinvii gli effetti.

Ma, come sempre, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Ed il coperchio mancante è quello del Decreto del Ministero dell'Istruzione e dell'Università, pubblicato pochi giorni dopo (l'8 maggio 2012), che indice la sessione annuale degli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, perché quel Decreto (concordato fra il MIUR ed Il Collegio

Nazionale dell'Albo), contrariamente a quanto sostenuto nel “parere Iannini”, riduceva, per tutti e retroattivamente, il tirocinio richiesto per sostenere gli esami abilitanti a 18 mesi.

Si era dunque in presenza di una situazione di confusione generale, nell'imbarazzo delle istituzioni e dei praticanti, che non avevano più la certezza di poter sostenere l'esame. A complicare le cose il fatto che, non appena varata la legge 27/2012, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, aveva ordinato ai Collegi Provinciali di applicare immediatamente la norma sulla retroattività del tirocinio (che per un Agrotecnico poteva durare anche tre anni) e di rilasciare il nulla-osta agli interessati per l'accesso alle prove d'esame. Una situazione davvero imbarazzante.

Ma chi aveva sbagliato? Il Collegio Nazionale nell'applicare con troppa fretta la nuova legge, senza pensare bene agli effetti, oppure l'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia?

Il Collegio Nazionale è sicuro del fatto suo ed è certo che sia il Ministero ad avere sbagliato; ne è così certo che non

cede di un centimetro dalla propria linea, il Presidente Orlandi si prende anche il lusso di lanciare un comunicato Stampa pubblico nel quale si afferma di voler disobbedire al contenuto della “circolare Iannini”, pronto ad impugnare in Tribunale, se fosse stato necessario. Di quella circolare il Collegio Nazionale giudica illegittima la violazione del principio di uguaglianza di trattamento (*previsto dall'art. 3 della Costituzione*) fra soggetti obbligati in ugual misura al tirocinio, finendo col penalizzare chi abbia iniziato la pratica professionale prima dell'entrata in vigore della legge, e l'irragionevolezza nell'applicazione della norma, portando a sostegno della propria tesi il principio di analogia previsto dall'art. 12 delle preleggi. Nondimeno si contesta una scorretta interpretazione della volontà del legislatore, nei cui intenti la riforma dei tirocini rientra all'interno di un più ampio provvedimento, volto a liberalizzare profondamente il settore delle professioni ordinistiche.

Il “braccio di ferro” prosegue senza apparenti effetti, ma il tempo lavora a favore del Collegio Nazionale perché, intanto, l'ordinanza sugli esami abilitanti prosegue il suo corso e le persone fanno domanda di partecipazione alle prove. Ma il rischio che tutto alla fine salti esiste pur sempre.

A risolvere indirettamente la questione interviene un emendamento, presentato dall'On. **Roberto Giachetti** del Partito Democratico, alla legge anti-corrruzione, che prevede che i Magistrati non possano essere distaccati “fuori ruolo” per più di 10 anni; trascorso questo termine, certamente non breve, il Magistrato deve lasciare la Direzione dell'ufficio che è andato a ricoprire e deve rientrare nei ranghi, deve tornare a fare il Magistrato, cioè l'attività per la quale viene pagato.



L'On. Roberto Giachetti del Partito Democratico autore dell'emendamento alla legge anti-corrruzione che prevede il “rientro” dei magistrati distaccati da dieci anni.

La nuova disposizione travolge come una valanga il Capo dell'ufficio Legislativo, Augusta Iannini; lei, infatti, è uno di quei Magistrati che la magistratura giudicante la evitano da tempo, precisamente dal 2001, cioè da quando è approdata all'ufficio più importante del Ministero di via Arenula (*c'è chi dice, ma non è provato, per volontà di Silvio Berlusconi*), e lì è rimasta ininterrottamente, servendo ben sei diversi Ministri, di differente colore politico.

Inutilmente l'attuale Ministro **Paola Severino** (*in ottimi rapporti personali con Iannini*) aveva cercato di evitare l'approvazione dell'emendamento Giachetti, esprimendo il parere contrario del Governo, ma senza effetto, perché la stessa maggioranza che sostiene il Governo, su questo punto, al Governo si era, in parte, ribellata.

In realtà la dott.ssa Iannini nei ranghi della Magistratura non ci tornerà affatto, essendo stata poco dopo nominata, nei primi giorni di giugno 2012 (*pare sempre su indicazione dell'On. Silvio Berlusconi*), a componente dell'Autorità della Privacy; un incarico che “vale” 193.323,00 euro l'anno, per sette anni, al termine dei quali verosimilmente scivolerà verso una tanto meritata quanto dorata pensione.

Era passato meno di un mese da quando Iannini aveva lasciato il suo ufficio di via Arenula e, all'improvviso, il 4 luglio 2012 il nuovo responsabile dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia emanava una nuova Circolare sui tirocini, con la quale veniva clamorosamente sconfessata la posizione precedente e riconosciuto che, sì, è vero, la legge è retroattiva. Esemplificativo è questo brano della Circolare:

“Deve ritenersi che la norma sia applicabile immediatamente, ovvero anche ai casi di tirocinio iniziato in precedenza”, e si precisa che “la volontà del legislatore è chiaramente improntata ad ampliare fin dall'immediato la possibilità di accesso dei giovani al mondo del lavoro, in armonia con il più generale disegno di liberalizzazioni delle professioni”. Sembra di rileggere le motivazioni che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati aveva portato a sostegno della sua intransigente posizione, a riprova che, quando non si rimane passivi di fronte ad atti ingiusti o sbagliati, si ha il potere di incidere sul bene della cosa pubblica.

Il Presidente del Collegio Nazionale, Roberto Orlandi, ha laconicamente così commentato l'inversione di rotta del Ministero “*Noi glielo avevamo detto ...*”.

di PASQUALE CAFIERO

I CAA e la delibera della discordia: atto finale

In Sicilia il mercato dei CAA torna libero per tutti

Sembra volgere definitivamente al termine la vicenda che ha portato sotto i riflettori la delibera n. 254 del 22 settembre 2011 con cui la Regione Sicilia intendeva modificare in senso restrittivo i requisiti - già abbastanza rigidi - per l'autorizzazione all'attività dei CAA (*Centri di Assistenza Agricola*) nell'isola.

L'iniquità del provvedimento era stata segnalata all'ANTITRUST agli inizi di novembre dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, seguito a ruota da organizzazioni sindacali minori.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha esaminato la questione e a fine marzo ha ingiunto alla Regione Sicilia la censura della delibera. La motivazione? *"I possibili effetti distortivi della concorrenza*

derivanti da alcuni requisiti", si legge nella nota dell'ANTITRUST; i requisiti incriminati, infatti, consistono un'eccessiva restrittività per l'operato dei CAA perché prevedono per questi centri l'obbligo di operare su tutte

le nove province della regione siciliana e di avere almeno 10.000 aziende clienti. Una cifra evidentemente spropositata

che comporterebbe il monopolio, o quanto meno l'oligarchia, dei grandi CAA a discapito di quelli piccoli. Vale a dire: la quasi certa esclusione dal mercato dei CAA gestiti da liberi professionisti, come gli Agrotecnici, che nonostante l'elevata professionalità non sono in grado di operare su tutto il territorio regionale.

A loro difesa, così, è giunto il parere dell'ANTITRUST, che ha sottolineato come i requisiti richiesti dalla Regione Sicilia *"determinerebbero un'ingiustificata barriera amministrativa per i CAA di minori dimensioni, dando origine ad un mercato protetto nel quale potrebbero operare soltanto quelli di dimensioni maggiori"*.



Un provvedimento che dà pertanto ragione alle obiezioni sollevate dall'autore dell'esposto, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che fin dall'emanazione della delibera della Regione Sicilia si



Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana, a Palermo.

è battuto per far valere i diritti dei liberi professionisti, danneggiati da quella tendenza, ormai comune a molti settori, a favorire enti numericamente imponenti che schiaccino quelli di modeste dimensioni, ma non per questo inferiori.

Quantità, infatti, non sempre fa rima con qualità, e anche in campo agricolo si deve assistere alla dura lotta tra chi punta a una standardizzazione del servizio e chi invece difende ancora la qualità del lavoro. Fortunatamente, di fronte alla censura dell'Autorità Garante, la Regione Sicilia si è ravveduta, infine decidendo di ritirare la delibera della discordia, ritiro avvenuto il 14 giugno 2012, con

un Avviso pubblico in cui si legge che l'Amministrazione "non terrà conto del possesso dei requisiti aggiuntivi fissati dalla Delibera ovvero la presenza di sedi in tutte le province del territorio regionale e l'assistenza ad almeno 10.000 utenti. I CAA con sede legale in Sicilia non sono pertanto tenuti a dimostrare e/o attestare il possesso dei predetti requisiti".

Per questo lieto fine non si è fatta attendere la soddisfazione del Presidente **Roberto Orlandi**, che ha evidenziato come l'azione del proprio Collegio "ha obbligato la Regione a ripristinare e/o confermare l'operatività di tutti i CAA in precedenza riconosciuti; è un risultato soddisfacente, che premia la nostra azione, forse con l'unico rammarico di essere stata l'unica categoria professionale ad intervenire e, assumendosi ancora una volta, per intero, l'onere di questa battaglia di libertà".

di **GLORIA MISEROCCHI**



ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

La forza di un'organizzazione

La Sibilla lo aveva detto: "Meglio rispettarli, gli Agrotecnici"

Nel complesso mondo moderno gli individui incontrano, prima o poi, difficoltà e problemi che è difficile risolvere individualmente.

Quando questo avviene nella vita lavorativa i disagi possono essere importanti, perché si possono perdere occasioni di lavoro ed opportunità professionali.

Serve allora potersi rivolgere a qualcuno, di solito più in alto di noi, che sia in grado di intervenire tempestivamente in nostra difesa.

Serve insomma un'organizzazione che ci difenda e che prenda le nostre parti nel momento del bisogno.

Di organizzazioni così non ne esistono molte ma, fra queste poche, di certo l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati brilla per capacità di intervento nella difesa dei propri iscritti. Sulle pagine di questa rivista ne abbiamo parlato molte volte e ne illustriamo con questo un altro esempio. Lo scenario è quello, splendido, dei Monti Sibillini, nel territorio dell'omonimo Parco Nazionale: 70.000 ettari di natura in gran parte ancora incontaminata, a cavallo di due Regioni, Marche ed Umbria, e quattro province (*Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia*). Il Parco è noto quanto la leggenda della Sibilla, la profetessa che viveva in un antro sul monte omonimo e che, si diceva, conoscesse i segreti del mondo, tanto da essere visitata da persone provenienti da tutta Europa; a contribuire decisamente alla diffusione della leggenda fu il "Guerrin Meschino", a metà strada fra favola e romanzo cavalleresco, scritto nel 1410 dal "trovatore" toscano **Andrea da Barberino**; oggi chi visita il Parco può recarsi presso l'antro della Sibilla, conosciuto anche con il nome di "Grotta delle fate".

Nel mese di marzo 2012 l'Ente Parco, avendo la necessità di svolgere perizie per i danni che la fauna selvatica arreca inevitabilmente alle coltivazioni agricole delle aziende limitrofe all'area protetta, ha indetto una selezione pubblica per un incarico di redazione di perizie e stime, una competenza che è propria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e che, quindi, rappresenta per loro un'occasione lavorativa.

Nel bando l'Ente Parco, pur lasciando aperte le porte alla partecipazione anche di altri soggetti, indicava espressamente determinate figure professionali, ma non gli Agrotecnici,



ingenerando il sospetto che gli stessi non potessero partecipare alla selezione.

Ad accorgersi di questa carenza, per primo, è stato **Roberto Golè**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo. Sì, è stato un piemontese a rilevare l'errore di un bando dell'Abruzzo! Ma non bisogna stupirsi di questo, gli Agrotecnici hanno steso sull'Italia un'estesa rete a maglie strette e quando un punto viene toccato, tutta la rete va "in tensione". Dunque non è importante chi si è accorto di cosa, ciò che importa è che il sistema funzioni ed "intercetti" i problemi. E non appena

presa conoscenza del bando del Parco dei Monti Sibillini, il Presidente Golè ha investito del problema, senza indugio, il Collegio Nazionale che è subito intervenuto inviando, nel giro di pochi giorni, una richiesta all'Ente Parco di rettifica del bando. Rettifica che veniva rapidamente concessa tanto che, dopo soli due giorni, il Direttore del Parco, **Franco Perco**, ne dava conferma al Collegio Nazionale da dove la notizia veniva diffusa in tutta Italia, consentendo ai professionisti interessati di concorrere all'incarico.

Va detto che diversi Presidenti di Collegi provinciali, a loro volta, facevano propria la segnalazione e la diffondevano fra i propri iscritti; fra i più svelti a fare questo il Presidente del Collegio di Potenza, Agr. **Teodosio Sileo**, lesto a prestare servizio ai suoi iscritti.

Ignoriamo se vi siano stati Agrotecnici che abbiano presentato effettivamente domanda e quanti essi siano, ma ciò che importa è che, grazie al buon funzionamento dell'Albo, tutti i 15.000 iscritti siano stati adeguatamente tutelati e tutti abbiano potuto, volendo, presentare domanda.

Soddisfatto il commento del Collegio Nazionale dell'Albo degli Agrotecnici: "Si tratta di un episodio di importanza minore rispetto ad altre questioni affrontate, ma non per questo meno significativo, perché ha dimostrato l'importanza di avere una "rete" di monitoraggio degli interessi professionali ed un'organizzazione operativamente in grado di difenderli. Solo in questo modo si possono tutelare gli iscritti. E noi lo facciamo, concretamente, ogni giorno".

di PASQUALE CAFIERO

Gli Agrotecnici nella *short list* della forestazione

Chapeau all'Assessore Trematerra, che sbaglia ma subito corregge

Alla fine dello scorso maggio 2012, il Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione

Calabria ha pubblicato una manifestazione di interesse per la redazione di una *short-list* di esperti professionisti cui affidare incarichi di collaudo tecnico-amministrativo dei progetti di forestazione che superano l'importo di 1 milione di euro. La normativa vigente sui lavori pubblici, infatti, stabilisce che gli interventi previsti nei progetti debbano essere sottoposti al collaudo finale. Così, la Calabria ha stilato un elenco delle figure professionali adatte a questo tipo di incarico, inserendovi, tra gli altri, gli Agronomi/Forestali, i Geologi, i Geometri

e i Periti agrari. Nell'avviso nessuna menzione veniva fatta agli Agrotecnici; una mancanza che equivaleva all'esclusione per questi professionisti, pur avendo tutte le carte in regola per poter svolgere l'attività. Un'assenza che non poteva certo passare inosservata. La Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nella persona del suo Presidente, l'Agr. **Gregorio Giuliano**, ha infatti raccolto le segnalazioni degli iscritti all'Albo, che lamentavano l'esclusione dal bando e ne ha subito informato con una nota l'Assessore regionale all'Agricoltura **Michele Trematerra**, il Dott. **Giuseppe Zimbalatti**, dirigente del Dipartimento Agricoltura, e il Dott. **Giuseppe Oliva**, di cui l'avviso pubblico porta la firma. Questa omissione, oltre ad essere illegittima, avrebbe procurato un serio danno alla categoria degli Agrotecnici, le cui competenze rientrano perfettamente nel tipo di ruolo richiesto. Va detto che, nella contingenza, la Regione Calabria ha dato prova di essere

una buona amministrazione, dimostrandosi subito disposta ad accogliere le istanze della Federazione Regionale degli

Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, inserendo gli Agrotecnici nella lista dei possibili candidati e prorogando -solo per loro- di dieci giorni il termine per l'invio della domanda, slittato così al 5 luglio. In una Regione come la Calabria, che ha vissuto recenti tensioni interne in materia di ambiente e tutela del territorio, il bando per il progetto di forestazione rappresenta un tassello di un disegno di più ampio respiro. Non appena un mese dopo la sua pubblicazione, infatti, il 28 giugno scorso la Giunta della Calabria ha approvato la proposta di legge "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale",

su proposta dello stesso Assessore Trematerra, che spiega come la norma sia volta ad "incentivare la gestione forestale sostenibile, tutelare il territorio calabrese e contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali calabresi". È questa la risposta che la Regione si impegna a dare ad un territorio con un enorme patrimonio forestale (che conta oltre 600.000 ettari), in cui la crisi della forestazione e il dissesto idrogeologico sono realtà cogenti cui porre rimedio tramite una necessaria politica di salvaguardia ambientale. Gli Agrotecnici non mancheranno di fare la loro parte in questo impegno corale per la salvaguardia del territorio.

di **GLORIA MISEROCCHI**



L'Assessore all'Agricoltura della Regione Calabria, Michele Trematerra. Provvidenziale e tempestivo l'intervento suo e dei suoi uffici, che ha evitato sul nascere un contenzioso giudiziario fra Regione ed Agrotecnici

Ritorna l'AUSF, più vivace che mai

Se la disoccupazione giovanile cresce, l'AUSF risponde

Sono ormai passati più di due anni da quando, da queste pagine, annunciavamo la nascita dell'AUSF, la Confederazione delle Associazioni Universitarie degli Studenti Forestali d'Italia. Anni in cui abbiamo dovuto lavorare in modo silenzioso, per poter costruire una struttura solida che sopravvivesse al rapido cambio generazionale che caratterizza il mondo universitario. Quella struttura ormai esiste ed è operativa, ma vale la pena ricordare le tappe che hanno portato a questo punto. L'ultimo decennio è stato caratterizzato da una progressiva riduzione delle capacità finanziarie degli atenei, ciò si è tradotto in una riduzione dei corsi ed in particolare di quelle attività pratiche utili per collegare l'Accademia al mondo del Lavoro. La sensazione di essere una generazione cui mancava una formazione completa ed aderente alle esigenze del mercato del lavoro, ha fatto sì che nelle diverse sedi forestali alcuni studenti si organizzassero in associazioni locali per recuperare quel deficit e fornire tutto quello che ritenevano fosse assente. Nonostante le riforme apportate ai percorsi formativi universitari, fra i cui scopi vi era proprio quello di rinnovarsi

in risposta ad un mondo del lavoro in cambiamento, non si osservavano miglioramenti sostanziali o significativi passi avanti in tal senso. Con l'obiettivo di provare a colmare quel vuoto, tre anni fa otto sedi locali si univano nella "Confederazione Nazionale degli studenti forestali italiani" che, anche con il contributo del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nel 2010 si riunì a Pieve Tesino (*Trento*). La semina era cominciata. Nonostante un significativo problema legato al ricambio generazionale, talmente rapido da causare difficoltà nel passaggio di esperienze e competenze, in questi due anni si è creata una rete di contatti che arriva in ogni angolo del paese e che permette di scambiare occasioni di lavoro, di tesi, di tirocinio o di volontariato nel settore.

Comporre una rete che permanga anche dopo la carriera accademica e che si basi su rapporti di merito, di reciproca stima, crediamo sia uno dei fattori fondamentali per poter tutelare i giovani neolaureati nel passaggio verso il mondo del lavoro, vero anello debole del sistema.

Creata questa rete, il nuovo direttivo guidato da **Lapo Brau**,

ha avuto il compito di contarsi e di tornare a farsi valere sul panorama del settore ambientale, agricolo e forestale italiano. Ad ora AUSF Italia conta circa 800 soci, ma coinvolge nelle attività delle sedi locali sostanzialmente tutti gli studenti dei corsi interessati.

Crediamo quindi non sia sbagliato affermare che i futuri dirigenti del settore ambientale e



Un momento dell'Assemblea AUSF Italia 2011 organizzata dall'AUSF Nuoro

forestale italiano probabilmente sono tra i nostri iscritti. La realtà che noi studenti, laureandi o neolaureati, ci troviamo spesso di fronte, è un mercato sostanzialmente chiuso, in cui l'ingresso è riservato a chi può permettersi di lavorare a tempo indefinito non retribuito in modo degno, in cui gli anni di formazione non vengono in alcun modo riconosciuti, arrivando al paradosso di rendere di fatto sconveniente affrontare l'università, in grado di fornire un posto di lavoro molto probabilmente più precario e meno retribuito di quello di coetanei che hanno scelto altre strade anni prima. Il risultato di questa situazione è che la meritocrazia è sempre più un miraggio, e i migliori talenti formati in questo paese vengono costretti a emigrare all'estero, con un doppio danno per il Paese: un danno acuto, consistente nell'aver sprecato migliaia di euro di risorse nella formazione di una persona che le sfrutterà all'estero, ed un danno cronico, dovuto alla carenza di risorse umane valide nella classe dirigente del paese. Questa situazione non può non farci reagire, non può non farci provare a fare la nostra parte. Vogliamo assumerci la responsabilità di diventare promotori di noi stessi, vogliamo che, oltre ad essere giovani, l'attenzione sia focalizzata su di noi perché siamo bravi. Ci rendiamo conto che il sistema universitario è in una fase di cambiamento e sarà difficile ottenere risultati in breve tempo; anche per questo non possiamo fare da soli, abbiamo bisogno dell'aiuto e del contatto continuo, propositivo e disponibile di professionisti, aziende ed Accademia.

Ma questo sarebbe del tutto inutile se poi non si agisce su questo mondo del lavoro e sulle sue regole (*o non regole*) di ingresso. Siamo tutti disposti a lavorare *gratis* prima della laurea e di un esame di Stato ma, dopo, questo non è più accettabile. Nessuno rifiuta di fare la "gavetta", ma la dignità della formazione ricevuta e del lavoro prestato deve essere salvaguardata, assieme al diritto di lavorare per chi ha una famiglia che non può permettersi di mantenere a tempo indefinito il proprio figlio. Il rapporto con gli Albi professionali è strategico, anche se gli Albi soffrono di un'immagine non sempre positiva, talvolta visti come baluardi della difesa di pochi, mentre dovrebbero essere garanzia della qualità del lavoro di molti. Anche qui, non chiediamo favoritismi, chiediamo il diritto di poter competere ad armi pari, senza sotterfugi, giudicati per la nostra capacità di innovare e di lavorare ad alto livello.

Chiediamo che gli Ordini vigilino sulla correttezza, in

particolare delle gare di appalto e delle forme contrattuali, e puniscano duramente gli abusi che vanno contro l'etica professionale. Lo stesso ruolo di vigilanza e di garanzia lo chiediamo alla pubblica amministrazione, sia essa il Corpo Forestale dello Stato o altri uffici, dove la nostra figura dovrebbe diventare quella di riferimento. Faticiamo nel capire costosi *maxi* concorsi a cui seguono corsi di formazione, quando risorse dello Stato sono già state spese per formare risorse umane di alto profilo, molto più facili e meno costose da selezionare. Sentiamo, in questo momento di crisi, l'obbligo morale di non scappare da questo Paese. Chiediamo a tutti gli attori del settore di collaborare con noi per permetterci di restare.

Con queste convinzioni e questi propositi siamo tornati a bussare alla porta del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, trovando, come era stato all'inizio del nostro percorso, la porta aperta e la disponibilità a collaborare. A fine settembre 2012 porteremo le nostre idee ad Auronzo di Cadore (BL) dove, dal 24 al 29, si terrà la Terza Assemblea AUSF Italia, incentrata sul rischio idrogeologico ed intitolata "*RiPoFOR 2012 - rischi e potenzialità di un territorio - giovani idee forestali*". A sostenerci, oltre agli Agrotecnici, ci saranno soggetti privati, ad ora Assocarta, Beta Studio, Geomatica e Ambiente e la rivista "L'Informatore Agrario", e soggetti pubblici, nello specifico la Provincia di Padova ed il dipartimento TeSAF dell'Università di Padova. Ma la lista di chi crede in noi non si ferma qui, il consorzio BIM Piave di Belluno, la Fondazione Dolomiti Unesco, il Giardino Botanico di Padova ed FSC ci incoraggiano con il loro patrocinio, e i contatti fervono con l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, con l'Associazione Forestale Italiana e con il Corpo Forestale dello Stato. Crediamo che tutti questi soggetti possano raggiungere insieme un valore maggiore alla somma delle singole parti; vogliamo per loro essere linfa vitale nel futuro e avere la possibilità di innovare questo pezzo di Paese che ci appartiene, con tutto il nostro entusiasmo e la nostra buona volontà. Invitiamo tutti gli interessati a prendere visione del programma di RiPoFOR2012 al sito www.ausf.it, tramite il quale è anche possibile contattarci e collaborare con noi, sia per l'Assemblea che per obiettivi più a lungo termine.

di LAPO BRAU
Presidente AUSF Italia

Corso VTA

A Torino Agrotecnici ed AUSF insegnano la tecnica VTA

Il 24 maggio l'AUSF (*Associazione Universitaria Studenti Forestali*) di Torino in collaborazione con la Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte hanno organizzato, nell'aula 1 della Facoltà di Agraria, un incontro informativo sulla tecnica del VTA (*Visual Tree Assessment*).

Al centro dell'incontro l'insegnamento di questa tecnica di valutazione di stabilità degli alberi, tema che ha avuto un ottimo riscontro di interesse da parte degli studenti che si sono presentati in 25 ad ascoltare la relazione del dottor **Carlo Leone**, professionista specializzato nella tecnica VTA.

Il dott. Leone ha spiegato quanto questa tecnica sia valida per svolgere la professione, in modo particolare a Torino dove il Comune ha predisposto un piano di controllo delle alberature stilando un regolamento del verde urbano molto preciso e dettagliato che poche altre città italiane possono vantare di avere.

Al termine della relazione la Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, tramite il Presidente del Collegio di Torino, **Bruno Coniglia**, ha potuto illustrare agli studenti di Agraria le proprie attività. In generale gli allievi si sono dimostrati molto interessati sia all'argomento scelto per l'iniziativa sia alle illustrazioni avute in questa occasione sulla professione in generale di Agrotecnico e sull'Albo sancendo il successo di una formula, quella degli incontri con gli studenti e con le Università, da sempre sostenuta con vigore sia dal Collegio nazionale sia dai Collegi locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

di **TATIANA TOMASETTA**



Il dott. Carlo Leone durante la sua esposizione sulla tecnica VTA



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino Bruno Coniglia mentre illustra le opportunità offerte dalla libera professione

L'offerta formativa dell'ITS di Minoprio

Nascono i tecnici superspecializzati nella produzione delle piante

Sarà presentato il 21 settembre 2012 dalla Fondazione Minoprio (in provincia di Como), il corso per "Tecnico Superiore per la filiera delle nuove produzioni vegetali e florovivaistiche" un percorso di alta specializzazione unico nell'intero panorama nazionale indetto. L'Istituto di Minoprio detiene l'esclusiva in merito alla formazione che si



Uno scorcio del bell'edificio che ospita la Fondazione Minoprio

occupa direttamente di produzione, in particolare di piante; non a caso Como è al secondo posto in Italia per questo genere di produzione, dopo Pistoia.

Il corso, rivolto a diplomati a indirizzo agrario o a liceali, rientra nel progetto del Ministero dell'Istruzione, Ricerca e Università relativo agli ITS (Istituti Tecnici Superiori) di cui abbiamo trattato già ampiamente su queste pagine. Gli ITS, infatti, sono la nuova frontiera della formazione superiore non universitaria e il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, oltre ad sposarne la filosofia, ha contribuito in modo fattivo alla diffusione di questi Istituti partecipando fin dalla loro creazione ai momenti cruciali della vita degli ITS, come la nascita dei Comitati promotori e delle Fondazioni, nel caso di Minoprio entrando a far parte del Comitato tecnico-scientifico.

Inoltre, cosa non di poco conto, chi frequenta un Corso ITS è esentato dal tirocinio professionale (durata 18 mesi), nel caso voglia iscriversi nell'Albo professionale, un vantaggio che "vale" due anni di tempo nell'immissione nel mondo del lavoro; consentirà altresì di acquisire cre-

diti universitari per l'eventuale proseguimento degli studi universitari.

Le iscrizioni verranno riaperte dopo la pausa estiva, dal 29 agosto in poi, fino alle 12,00 del 1 ottobre e viene chiesta la sola tassa di iscrizione di 300,00 euro.

Molti i settori nei quali la nuova figura professionale potrà trovare occupazione: nelle aziende, nella commercializzazione e nella produ-

zione del materiale vivaistico, negli Enti pubblici oltre ad avere aperto, con l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il canale della libera professione.

Il numero dei posti è limitato e gli ammessi saranno selezionati da una apposita Commissione.

Per maggiori informazioni si può contattare la responsabile alle attività formative della Fondazione Minoprio dott.ssa **Anna Zottola** oppure il dott. **Luciano Airaghi** (telefono 031-900.224; fax 031-900.223; e-mail its@fondazioneminoprio.it) e consultare il sito (www.fondazione-minoprio.it).

di **TATIANA TOMASETTA**

2012: Istituti Tecnici in gara

Nella prova organizzata dall'Istituto Agrario di Villa Cortese tra i 42 migliori studenti d'Italia il più bravo è Michele Trevisan

È Michele Trevisan dell'Istituto Agrario "Fabio Boccialini" di Parma il vincitore dell'edizione 2012 della Gara nazionale degli Istituti Tecnici Agrari promossa dal Ministero dell'Istruzione.

Al secondo posto si è classificato **Andrea Pilenga** dell'Itas "Cantoni" di Treviglio (Bergamo); terzo, **Giuseppe Rossi** dell'Istituto "Ciuffelli-Einaudi" di Todi (Perugia). La Gara, che ha visto protagonisti i migliori alunni di quarta superiore degli Istituti Agrari, si è disputata a Villa Cortese in

provincia di Milano ed è stata organizzata dall'Istituto superiore "Mendel", in quanto scuola vincitrice, con la propria alunna **Martina Colombo**, dell'edizione 2011.

Il 3 e 4 maggio gli studenti, provenienti da 16 regioni diverse in rappresentanza di 42 scuole, hanno dovuto affrontare due prove: una scritta per accertare le conoscenze e le capacità di sintesi nelle discipline di Biologia applicata, Chimica agraria, Tecnica di produzione animale, Tecniche di produzione vegetale, Tecnica di gestione aziendale, Topografia ed elementi di costruzioni rurali; e una prova pratica per misurare abilità tecniche e competenze nel campo della Chimica agraria, della Biologia applicata e della Tecnica di produzione vegetale.

I lavori sono stati esaminati da una Commissione che, alla presenza di un rappresentante del Collegio dei Periti agrari della provincia di Milano (**Valerio Russello**, Presidente) e del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano, Lodi e Monza-Brianza (**Giuseppe Andrea Ambro-**

sini, Consigliere) ha stilato la classifica finale.

"È stata un'esperienza impegnativa, ma gratificante" ha osservato il dirigente scolastico del "Mendel", **Gian Mario**

Mercante che con lo staff della scuola si è attivato fin dal mese di ottobre per la buona riuscita della manifestazione. "Una manifestazione importante che deve servire alla scuola per crescere. Il dato più significativo è sicuramente il grande coinvolgimento nella Gara nazionale del territorio attraverso enti, aziende e associazioni, indice del



L'intervento del Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati di Milano Lodi e Monza Brianza Dott. Stefano Marletta durante il quale ha premiato la vincitrice della Gara Nazionale 2011 Martina Colombo, alunna dell'Istituto Tecnico Agrario "Mendel".

fatto che un istituto come il nostro è fortemente legato all'area in cui nasce e cresce». Anche la Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate ha voluto infatti essere al fianco del "Mendel".

La sera del 4 giugno durante la cena organizzata presso l'Hotel Luna, La Gara nazionale è stata l'occasione per gli Istituti Agrari d'Italia di potersi incontrare e confrontare. «Questo evento, ha permesso di mettere in comune esperienze differenti» ha dichiarato a margine della premiazione **Stefano Marletta**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Milano. "L'obiettivo dell'evento -ha concluso il Presidente- è stato quello di far emergere le eccellenze a livello nazionale, stimolando il confronto e lo scambio di esperienze, dando quel necessario impulso per allineare i percorsi formativi oggi esistenti, alle reali esigenze del settore».

di **STEFANO M.A. MARLETTA**

Gare di agraria anche ai Professionali

I vincitori del 2011 ospitano l'edizione 2012

Fra le "Gare di agraria" torna protagonista a livello nazionale l'Istituto di Conegliano Veneto (TV) grazie al brillante successo ottenuto lo scorso anno scolastico dal suo allievo **Marino Davanzo**, iscritto all'aggregato IPAA



La premiazione di Marino Davanzo, vincitore dello scorso anno. Da sinistra il Presidente del Collegio di Treviso Agr. Alessandro Bonotto, la Dirigente Scolastica dell'Istituto ospitante la gara Prof.ssa Damiana Tervilli, l'allievo Marino Davanzo e il Sindaco di Conegliano Dott. Alberto Maniero.

(Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente) "G. Corazzin" alla Gara Nazionale di Agraria ospitata dall'Istituto "San Benedetto" di Latina.

Lo scorso 18 aprile, Davanzo è stato premiato nel corso della giornata inaugurale che ha aperto la sessione 2012 della Gara Nazionale, alla presenza del Sindaco di Conegliano, **Alberto Maniero**, e del Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Treviso, **Alessandro Bonotto**. Secondo il regolamento, l'onore di ospitare la Gara passa infatti all'Istituto al quale era scritto il vincitore della precedente sessione. L'edizione 2012 della Gara nazionale dell'Istruzione Professionale indirizzato "Operatore Agroindustriale" si è tenuta quindi negli spazi della Scuola Enologica di Conegliano.

In lizza, sette studenti provenienti da altrettanti Istituti distribuiti dal sud al nord del Paese. Gli sfidanti rappresentavano gli Istituti "G. Cerabona" Marconia di Pisticci (Matera), il "Pa-

rolini" di Bassano del Grappa, l'Istituto Professionale di Capo D'Orlando (Messina), il "San Benedetto" di Latina, l'"Umberto I" di Alba (Cuneo), il "Dandolo" di Bargnano (Brescia) e il "Galilei" di San Secondo (Parma).

I ragazzi si sono confrontati, lungo due giornate di gare, su discipline inerenti al corso di studio dei Tecnici Professionali, nello specifico Microbiologia, Biotecnologie, Tecnologie chimiche e agrarie, Economia agroalimentare, Ecologia agraria e altre ancora. Durante la prima giornata si sono svolte le gare pratiche (*laboratorio di tecnologie agroalimentari, biochimica, microbiologia e trasformazione dei prodotti agricoli*), mentre durante la seconda hanno avuto luogo le prove scritte (*materie tecniche e lingua straniera*). Gli studenti erano accompagnati dai loro docenti e sono stati valutati nelle prove da una speciale commissione di esperti, presieduta dal Dirigente Scolastico di dell'ISIS (Istituto Tecnico Industriale Statale) "Segato - Brustolon" di Belluno, Prof. **Gerardo Cavaliero**, che comprendeva, oltre a docenti dell'Istituto "G.B. Cerletti", anche rappresentanti del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, oltre che un Dirigente tecnico del settore.

Ma la gara del settore "Agroindustriale" dello scorso anno ha visto un altro Istituto Agrario veneto salire sul podio, si è infatti



Da sinistra: il Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Venezia Daniele Fecchio e il dirigente scolastico Norma Castellarin mentre premia l'allievo Marco Simionato dell'Istituto Agrario "Lorenz" di Mirano.

classificato secondo il giovane **Marco Simionato**, un allievo dell'Istituto Agrario "Konrad Lorenz" di Mirano (Venezia), che lo scorso 14 aprile è stato premiato (con una somma in denaro) da **Daniele Fecchio**, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Venezia, alla presenza del Dirigente Scolastico **Norma Castellarin**.

Questo ennesimo risultato porta a 12 il numero di studenti dell'Istituto Agrario "Konrad Lorenz" che, dal 1998 a oggi, sono riusciti a piazzarsi nelle Gare Nazionali ai primi posti. Nello specifico: 4 allievi si sono classificati al terzo posto, 3 al secondo e ben 5 sono risultati vincitori assoluti. Al termine della cerimonia, il Presidente Fecchio, insieme all'ex-Presidente **Claudio Minto** hanno illustrato a tutta la V classe di Simionato le principali opportunità lavorative che si prospettano ai diplomati e i vantaggi che possono ottenere iscrivendosi all'Albo Professionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Un momento informativo di orientamento del quale gli studenti di questo pluripremiato Istituto hanno dimostrato di comprendere il valore.

Ma non sfigura neppure l'Istituto Agrario di Padova, che riunisce in un'unica struttura amministrativa gli studenti del Tecnico (Istituto "Duca degli Abruzzi") e quelli del Professionale

nali possibili.

Un'altra premiazione si è svolta all'Istituto Agrario di Verzuolo (CN) il 26 maggio scorso, come ormai ogni anno, il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Cuneo Roberto Golè (a sinistra) premia Cristian Fraire (al centro), terzo classificato alla "Gara di agraria". A destra, Enrico Surra, Revisore dei Conti ed ex Presidente del Collegio di Cuneo

Cuneo, rappresentato dal Presidente **Roberto Golè** e dall'ex-Presidente **Enrico Surra**, ha incontrato gli alunni delle classi quinte dell'Istituto Professionale Agrario "Paolo Barbero" di Verzuolo per la giornata di orientamento annuale. Per l'occasione, come detto, è stato premiato lo studente **Cristian Fraire** che ha portato sul podio l'Istituto classificandosi al terzo posto della Gara nazionale di Agraria per gli Istituti Professionali Agrari nel corso della sessione 2011. L'incontro ha inoltre permesso ai ragazzi di apprendere preziose informazioni riguardanti le competenze degli iscritti all'Albo professionale, nonché le procedure di iscrizione. Particolare interesse ha destato tra i diplomandi la preziosa opportunità rappresentata dei vantaggi offerti dalla convenzione in atto tra l'Istituto e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, che permette ai diplomati di accedere all'esame di abilitazione dopo soli tredici mesi (anziché diciotto) di praticantato. Su questo punto ai ragazzi sono state fornite tutte le delucidazioni del caso. È stato così "scritto" un altro piccolo capitolo della energica attività informativa portata avanti dal Collegio Provinciale di Cuneo, che sta coprendo in tutti gli altri istituti presenti negli altri Comuni della provincia cuneese: da Fossano a Grinzane Cavour, fino ad Ormea.

Le "Gare di Agraria" si suddividono a seconda dell'indirizzo di studi, sono tre per i Professionali (Agroambientale, Agroindustriale, Agrituristico) ed una per i Tecnici.



Il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Padova Pierluigi Rigato mentre consegna il premio al giovane studente Andrea Dante.

(Istituto "S. Benedetto da Norcia") ed è stato precisamente il 26 maggio 2012, durante la tradizionale "Festa di Primavera", che il giovane **Andrea Dante**, studente del tecnico agrario classificatosi terzo alle gare di agraria del 2011 per il settore dei "tecnici", è stato premiato dal Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Agr. Dott. Pierluigi Rigato, con la consegna di un attestato e di una somma in denaro. Il Presidente Rigato ha voluto anzitutto complimentarsi con il corpo docente per il risultato conquistato dal loro allievo e poi, rivolgendosi agli studenti ed al pubblico presente, ha ricordato che "Il Collegio degli Agrotecnici è vicino a quanti meritevoli intendono intraprendere la strada della libera professione" ricordando anche quali siano gli sbocchi professio-

**NOSTRO SERVIZIO
con il contributo dell'Agr. Riccardo Carlet**

Trebbiatura, tra festa e cultura

Pieno successo per l'edizione 2012 della Festa dedicata alle tradizioni agricole della Vallesina

Anche quest'anno, dal 6 all'8 luglio scorso, si è svolta a Monte Roberto (AN), nella cornice di Villa Salvati (una delle più belle ville marchigiane d'epoca napoleonica), la Festa della Trebbiatura, organizzata dal Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Ancona in collaborazione con l'associazione "Mille Luci e ...Altro", presieduta da **Paolo Mazzarini**. L'evento, volto a mantenere viva la memoria delle tecniche tradizionali di trebbiatura, ha



Un momento della festa. Sullo sfondo Villa Salvati, splendida cornice dell'evento

attratto un folto pubblico. Durante le tre giornate, i numerosi appassionati hanno potuto partecipare alle dimostrazioni di trebbiatura e aratura in campo (svolta per la prima volta anche con trattori d'epoca accoppiati ai rispettivi), alle escursioni alla ricerca delle erbe spontanee (curate dall'Agrotecnico **Fabrizio Fabrizzi** che ha tenuto anche la Conferenza "Le erbe spontanee commestibili della Vallesina e il loro utilizzo in cucina"), alle mostre fotografiche, ai momenti ludici, alle performance musicali nonché alle esposizioni di auto e moto d'epoca, trattori, trebbie e antichi attrezzi agricoli (il Collegio Interprovinciale di Ancona era presente con uno stand che presentava alcune macchine e attrezzi agricoli che faranno parte del loro Museo Agricolo della Vallesina, in corso di realizzazione). Sono intervenuti l'Assessore del Comune di Monte Roberto Dott. **Riccardo Ceccarelli**, che ha illustrato la vocazione e l'affermata coltivazione della Media Vallesina, il neolaureato **Paolo Tomasetti**, che ha riferito la sua tesi sullo studio dalla coltivazione alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli locali, il

Preside **Rodolfo Santilocchi** e il Prof. **Giorgio Murri** della Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche,

che hanno rispettivamente presentato il Convegno e illustrato gli aspetti qualitativi organolettici di più svariate specie locali. Uno degli interventi più seguiti è stato certamente quello del Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Ancona, Prof. **Gabriele Santoro**, che ha illustrato lo scenario della Vallata dell'Esino,

che vanta numerose coltivazioni portate avanti con tecniche d'avanguardia da parte di aziende medio-grandi, che scontano però la crisi del settore conserviero, e da piccole imprese, che faticano però a posizionarsi sul mercato. Doveroso il suo appello agli Enti pubblici perché promuovano i prodotti tipici della zona e incentivino la vendita a Chilometro Zero. Il Prof. Santoro, coadiuvato dal Prof. **Piero Rocchetti** (responsabile dell'azienda agraria annessa all'Istituto) al termine del convegno ha guidato il pubblico in una visita al frutteto didattico sperimentale biologico dell'Istituto "S. Salvati" che ha sede nella omonima Villa, rievocando per l'occasione le ultime volontà scritte del Conte Salvati che lasciò allo Stato la Villa e suoi poderi a patto che vi venisse istituita una scuola di agraria che preservasse il *know-how* agricolo locale.

di **TATIANA TOMASETTA**

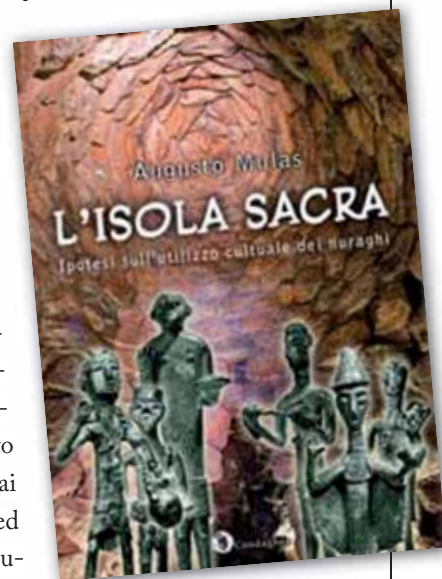
Roccaforti o altari sacri?

Possiamo ancora parlare dei nuraghi come fortezze erette dalle bellicose popolazioni della Sardegna preistorica o è giunto il momento di formulare un'interpretazione diversa riguardo al loro utilizzo? A questo interrogativo prova a rispondere **Augusto Mulas** nel suo libro *"L'isola sacra"* (2012, edito da *Condaghes*, 20 euro).

Mulas, oltre ad essere un Agrotecnico, *ex-Consigliere* del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Sassari e Nuoro, ha conseguito la laurea in Lettere Classiche a indirizzo Archeologico preistorico e protostorico all'Università di Sassari, con una tesi sui rapporti tra la Sardegna nuragica e il Mediterraneo in età protostorica. Durante gli studi ha partecipato a numerose campagne di scavo e ha girato l'intera isola per visitare e studiare di persona i siti archeologici.

Nel suo libro offre un'elaborazione dell'enorme quantità di dati emersi negli ultimi decenni dalle ricerche archeologiche, sempre più approfondite, condotte sia dagli addetti ai lavori sia da molti validi ricercatori indipendenti, che hanno messo in dubbio la funzione di fortezza da sempre attribuita ai nuraghi lasciando il posto all'ipotesi che la presenza di queste strutture in tutta l'isola vada ricercato nell'ambito del sacro. Un'ipotesi rafforzata anche dalla recente rivelazione che presuppone la

disposizione territoriale del *"Santu Antine"* di Torralba e dei nuraghi a esso limitrofi, come collegata alla posizione delle sette stelle principali dell'ammasso delle Pleiadi. Gli attuali studi archeoastronomici dimostrano come i nuragici fossero profondi conoscitori dei fenomeni celesti, aspetto testimoniato anche dall'orientamento delle loro costruzioni rispetto ai più importanti punti solstiziali ed equinoziali. Dalla ricerca di Mulas emerge dunque la visione dei nuraghi come strutture complesse, perni della vita civile e sociale di un popolo depositario di un'affascinante civiltà. Le torri di pietra vengono così interpretate come costruzioni appartenenti alla sfera della devozione, simboli di un'isola segnata dal contatto tra gli elementi terreni e quelli del firmamento: un'isola *"sacra"*.



di **TATIANA TOMASETTA**

I mammiferi delle Alpi

È l'ultimo lavoro di **Laura Canalis** il libro dal titolo *"I mammiferi delle Alpi"* (*Blu Edizioni, Torino*). Non che a me manchino immagini di fauna, ma, si sa, l'erba del vicino è sempre più verde e oltre a leggere con interesse i contenuti del manoscritto ho anche trovato estremamente belle le immagini pubblicate sul libro. La mia tesi di laurea fu su un argomento di Geologia, affrontando, nel dettaglio problematiche di Micropaleontologia e di Sedimentologia, per cui non perdo occasione, quando mi è possibile, di approfondire gli aspetti, per me meno noti, relativi alla fauna ed alle sue caratteristiche ed abitudini. Frequentando in particolare le montagne, Appennino settentrionale, Alpi Apuane ed Alpi Occidentali, la mia scelta necessariamente cade su manuali relativi alla fauna che popola gli ambienti di queste zone.

Il libro della Canalis è un lavoro di carattere chiaramente divulgativo, ma è un divulgativo di prima qualità: chiaro e schematico, con contenuti validi, utili per avvicinare al metodo scientifico persone che di queste problematiche

non hanno neppure una *"infarinatura"*, e al tempo stesso, utili all'esperto per l'individuazione rapida di una specie sconosciuta o per fugare un eventuale dubbio. Importante ed interessante l'appendice dedicata alle specie aliene, per le quali s'inizia, finalmente, a recepire l'esigenza di un controllo a salvaguardia delle specie autoctone e, di fatto, della biodiversità.

di **MAURIZIO CONTI**

Presidente Nazionale
Associazione Italiana Naturalisti
(A.I.N.)



ELEZIONI NEI COLLEGI LOCALI: BARI E PADOVA ALLE URNE

Continuano a susseguirsi le elezioni dei Consigli nei Collegi Provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati cioè delle sedi territoriali dislocate in tutta Italia che rappresentano la categoria in ogni parte della Nazione e che attraverso i propri organi lavorano costantemente per tutelare gli iscritti all'Albo. Questa volta alle urne sono andati i Collegi di Bari e di Padova.

A nord l'assemblea degli iscritti nell'Albo del Collegio veneto ha scelto, con la consueta procedura delle preferenze espresse con voto segreto, i seguenti professionisti: **Pier-**



Agr. Dott. Pierluigi Rigato, Presidente del Collegio di Padova

luigi Rigato, Presidente, **Andrea Serena**, **Riccardo Babolin**, **Roberto Tiozzo**, **Valerio Nastasio**, **Manuel Baù** e **Alberto Barbiero** nominato Segretario. Nel Collegio dei Revisori dei conti sono stati eletti **Giorgio Sirmionato**, **Roberto Babetto**, **Elio Mazzocca** e **Tiziano**

Giroto componente supplente.

Il 14 luglio invece si recavano alle urne gli iscritti del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Bari che estende la sua giurisdizione fino a Barletta, Andria e Trani.

Lo spoglio dei voti ha eletto **Sebastiano Marinelli** Presidente

accanto a **Vincenzo Cantatore**,

Giuseppe Taccardo, **Domenica Chieco**, **Marino Minfra**, **Francesco Malerba** e **Sergio De Bari** a cui è andata la nomina di Segretario.

Per quanto riguarda il Collegio dei Revisori dei conti sono stati eletti: **Giuseppe Foscolo**, **Luigi Cantatore**, **Gioacchino Guastamacchia**; componente supplente è **Piergiuseppe Lorusso**.



Il Presidente del Collegio di Bari Agr. Dott. Sebastiano Marinelli

FIOCCO AZZURRO AL COLLEGIO DI MILANO

Con gioia diamo notizia del fatto che il 4 luglio, alle ore 12.30, il Consigliere Dott. **Mauro Bertuzzi** è diventato padre di **Stefano**.

Sentite felicitazioni per il lieto evento dal Presidente **Roberto Orlandi** e dal Consiglio Nazionale degli Agrotecnici oltre che da parte della redazione della rivista con cui l'Agr. Bertuzzi collabora.



UN AGROTECNICO NEL COMITATO DI SORVEGLIANZA DELLE MARCHE

Il Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona, su designazione del proprio Presidente, l'Agr. Prof. **Santoro Gabriele**, ha affidato all'Agr. Dott. **Claudio Piccinini** il ruolo di membro supplente nel Comitato di Sorveglianza del Piano di Sviluppo regionale delle Marche.

Il Comitato di Sorveglianza è l'organo che certifica l'effettiva attuazione ed esamina i risultati del Programma di Sviluppo Rurale, il prezioso strumento di cui l'Unione Europea si serve per valorizzare le nostre campagne, coloro che vi abitano e vi lavorano.

Una valorizzazione essenziale se si pensa che le zone rurali rappresentano più del 91% del territorio dell'UE, dove

vive oltre il 56% della sua popolazione. E se è vero che in queste zone il reddito medio è inferiore a quello delle città, il settore dei servizi è meno sviluppato e i costi di valorizzazione del territorio sono molti elevati, è anche vero che le campagne sono i nostri polmoni e il vero scrigno delle nostre materie prime.

Certi che Piccinini sarà all'altezza dell'incarico affidatogli e che porterà alto il nome degli Agrotecnici, a lui vanno i migliori auguri dalla Redazione di questa rivista.

FOGGIA: OPERATORI AGRO AMBIENTALI CRESCONO

Il Presidente Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia, **Donato Cavaliere**, si è unito ai ragazzi che hanno svolto gli esami di qualifica per Operatori Agro Ambientali all'Istituto dell'Agricoltura e l'Ambiente "Einaudi Grieco" di Foggia.

I ragazzi del terzo anno oltre alle materie scolastiche hanno svolto un corso preparatorio sui vari tipi e sulla preparazione della birra artigianale ed è stato rilasciato loro l'abilitazione da mastro birraio.



Con i ragazzi della terza classe operatori agroambientali. A sinistra della foto il Presidente Provinciale degli Agrotecnici laureati di Foggia **Donato Cavaliere**, a destra il Prof. **Mario Pasqua**, al suo fianco il Prof. **Beniamino Mastropietro**, al centro il Prof. **Faustino Appiano**

L'Italia secondo Coldiretti

Il Paese sotto la lente all'Assemblea Nazionale a cui hanno partecipato 15.000 coltivatori

Alla presenza di 15.000 coltivatori italiani provenienti da tutte le regioni italiane il 5 luglio 2012 si è svolta, al Palalottomatica di Roma Eur, l'Assemblea Nazionale di Coldiretti. Al centro della relazione del Presidente **Sergio Marini** il *Made in Italy* con i suoi primati economici, ambientali e sociali e l'importanza del contributo positivo che può offrire alla crescita sostenibile, in un difficile momento di crisi. In questo senso anche il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, letto dallo stesso Marini, il cui intervento successivo è stato, a dir poco, pirotecnico. Si è rivolto ai Ministri presenti senza alcuna deferenza ed anzi, a tratti, come fossero scolaretti; ad un certo punto è arrivato ad affermare: *"I dipendenti pubblici non licenziatevi, teneteli in ufficio, ma non fategli fare nulla. Perché ogni cosa che fanno è altra burocrazia per le nostre imprese!"*. Ed i 15.000 del Palalottomatica sono esplosi in un grido liberatorio (*quanta inutile burocrazia devono, ogni giorno, sopportare!*) sventolando i drappi gialli dell'organizzazione. E poi Marini ha detto una grande verità: *"Voi dite che l'agricoltura è solo il 3% del PIL. È vero. Ma nel cibo c'è il benessere delle persone, quanto vale questo? Quanto PIL vale?"*

All'evento cardine di Coldiretti hanno preso parte alcuni

dei maggiori esponenti del mondo accademico, degli ordini professionali, rappresentanti istituzionali, responsabili delle forze sociali, economiche, sindacali e politiche nazionali ed estere.

Monsignor **Mariano Crociata**, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, rivolgendosi alla platea di Coldiretti, ha evidenziato alcune criticità che pesano sul Paese, tra queste la questione occupazionale. *"Penso ai nostri giovani, come a tanti immigrati, che anche grazie alla vostra opera si sono inseriti in agricoltura -ha detto- oggi sono, oggi siete, portatori di una cultura attenta alla comunità, attraverso la tutela dell'ambiente e del paesaggio, nonché della salubrità dei prodotti"*.

E, per ironia della sorte, dopo il reverendo Monsignore ad intervenire è stato un "laico" purissimo, **Carlo Petrini**, Presidente di Slow Food che ha letteralmente stregato l'uditorio con un discorso profondo ed appassionato, a sua volta facendo propri riferimenti religiosi (*citando le "Beatitudini, cfr. Mt. 5, 1-12"*) e strappando, alla fine, un'ovazione a scena aperta. Se il mondo agricolo, a qualunque livello, contadini e tecnici, non maturerà piena coscienza di sé, dei valori che reca e del ruolo sociale che ricopre, non sarà mai protagonista del proprio riscatto e dello sviluppo etico, morale ed economico della società; questo è il messaggio che *"Carlin"* Petrini ha infine consegnato all'uditorio.

Il Ministro dello Sviluppo Economico **Corrado Passera** (*rifarendosi alle critiche che il Presidente Marini aveva rivolto poco prima al Ministro del Lavoro, per mancate consultazioni*) ha voluto precisare che: *"Non è pensabile che un mondo come il vostro non abbia, di diritto, dei rappresentanti in qualsiasi luogo dove si prendono le decisioni importanti per il nostro paese"*. Sempre secondo il Ministro: *"Se c'è un settore che non ha limiti alla crescita è quello dell'agricoltura, il Made in Italy richiesto da*



Roma, 5 luglio 2012. Un affollatissimo Palalottomatica per l'Assemblea nazionale di Coldiretti.

milioni di nuovi consumatori. Se oggi esportiamo 30 miliardi in agroalimentare, questo numero può raddoppiare o triplicare”.

Mario Catania, Ministro delle Politiche Agricole, ha poi annunciato che la sua sfida sarà chiedere a Bruxelles una normativa che riconosca in modo evidente qual è l'origine del prodotto fresco e trasformato: “Non faccio deviazioni e resto sulla strada della tutela della qualità e dell'origine”. Secondo Catania inoltre: “Tutta la GDO (Grande Distribuzione Organizzata) deve cercare un contatto diretto con i produttori ed eliminare le intermediazioni dannose”. Tra le altre cose, il Ministro ha affrontato anche la questione delle energie rinnovabili “Che non possono entrare in competizione con l'agricoltura alimentare, facendo lievitare gli affitti dei terreni. Per questo abbiamo riscritto la normativa indirizzando i finanziamenti ai sottoprodotti agricoli e non a produzioni no food”.

Il Ministro ha poi annunciato che i negoziati della nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria) sono molto difficili, ma che è sostenuto da tutto il Governo e che ha bene in mente gli interessi dell'agricoltura italiana. “La PAC che verrà –ha detto– sarà una PAC in cui le risorse andranno solo a chi fa veramente agricoltura e che lo sviluppo rurale verrà incentrato sulle esigenze delle imprese e non su altri interessi”. Infine il Ministro ha puntato il fuoco sulle pecche della Pubblica Amministrazione, affermando “Nel settore agricolo abbiamo un modello, quello degli organismi pagatori, che non va: voglio voltare pagina e spero di riuscirci già oggi pomeriggio”; va infatti ricordato che, nel pomeriggio di quel giorno, il 5 luglio 2012, si teneva il Consiglio dei Ministri che ha poi preparato il decreto sulla “spending review”, e gli effetti promessi dal Ministro Catania ci sono stati, ed importanti (si veda in proposito l'articolo “La spending review decapita AGEA”, su questo stesso numero).

Secondo Marini, il Paese potrà ritrovare una via sostenibile di sviluppo e competitività sui mercati locali e globali solo se saprà ripartire dai territori, in primo luogo dal loro patrimonio ambientale e culturale.

All'Assemblea Nazionale è intervenuto anche **Vincenzo Tassinari**, Presidente Coop Italia, un intervento difficile il suo, fatto davanti ad una platea ostile; è noto infatti che i produttori agricoli vedono la GDO come un esoso partner, che lucra sul loro lavoro, imponendo bassi prezzi dei prodotti. E per quanto l'intervento di Tassinari abbia tenuto i toni giusti, inevitabilmente è stato interrotto da fischi.

Durante la convention sono stati resi noti i risultati dell'indagine Coldiretti/Swg sulla crisi dei consumi; nei primi cinque mesi del 2012 gli Italiani hanno tagliato pesantemente il loro menù. A tavola portano più pasta (+3 per cento) e meno bi-



Da sinistra: il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, il Presidente di Coldiretti Sergio Marini e Mario Catania, Ministro delle Politiche Agricole, mentre assaggiano il parmigiano colpito dal terremoto in Emilia.

stecche (-6 per cento) che provengono per la maggior parte da tagli meno pregiati, con una flessione media dei consumi alimentari in quantità stimata pari all'1,5 per cento. Ad essere ridotti in quantità sono anche gli acquisti di pesce (-3 per cento) e ortofrutta (-3 per cento), mentre salgono quelli di pane (+3 per cento) e leggermente di carne di pollo (+1 per cento). Il 43% degli italiani ha ridotto la frequenza dei negozi tradizionali, il 29% ha invece aumentato quella nei discount, mentre il 57% ha mantenuto stabili i propri acquisti nei supermercati. In questo quadro tutt'altro che positivo, l'agricoltura italiana rimane l'unico settore in controtendenza nel 2012 e fa segnare un aumento del PIL dello 0,4% sul piano tendenziale, secondo un'analisi di Coldiretti su dati Istat relativi al primo trimestre. L'agricoltura si conferma dunque come settore anticiclico. Forse perché l'Italia ha il maggior numero di imprese biologiche in Europa (quasi 50.000) che coltivano un milione di ettari di superficie bio; si tratta di un modello agricolo vincente nel mondo, dove ha conquistato primati inarrivabili nella qualità, tipicità e nella salubrità. Lusinghieri anche i risultati raggiunti dalla rete di produttori di Campagna Amica. I dati elaborati dalla relativa Fondazione nel primo semestre del 2012, parlano di 1.028 mercati degli agricoltori presenti in Italia che lo scorso anno hanno fatturato 489 milioni di euro, inseriti in una rete di vendita diretta sul territorio della quale fanno parte 5.326 aziende agricole, 753 agriturismi, 178 botteghe per un totale di 6.532 punti vendita. Un altro esempio, sempre secondo Coldiretti, di Italia che fa l'Italia.

di **TATIANA TOMASETTA**

L'Antitrust ai tempi della crisi

Presentata la relazione annuale dell'AGCM che vede la concorrenza come motore di crescita

È stata presentata il 26 giugno scorso al Senato della Repubblica, nella Sala Koch di Palazzo Madama, la relazione annuale dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nota anche come Antitrust o AGCM, l'autorità amministrativa indipendente italiana istituita nel 1990 con la legge n. 287 (*la legge a tutela della concorrenza e del mercato italiana*).

In una delicata congiuntura come quella attuale, il ruolo dell'Antitrust è quello di fare da collante tra le modifiche delle regole in senso pro-concorrenziale, l'istituzione di Autorità di regolazione nei settori in cui i fallimenti di mercato restringono le possibilità di accesso, la tutela contro gli illeciti anticoncorrenziali e il rafforzamento del potere del consumatore. Questo concetto è stato espresso chiaramente da **Giovanni Pitruzzella**, alla prima "vera" uscita pubblica, dopo la recente nomina al vertice dell'Autorità, nella sua presentazione che ha introdotto la relazione annuale. Da questa è emerso che nel periodo gennaio 2011-maggio 2012 le sanzioni complessivamente irrogate dall'Autorità ammontano a più di 160 milioni di euro.

Diversi i settori toccati dalla relazione, per quanto riguarda quello agroalimentare, AGCM nel febbraio 2011 ha fornito un parere al Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali in merito alle modalità di funzionamento degli organismi di controllo della qualità sui prodotti a denominazione di origine protetta (DOP) e a indicazione geografica protetta (IGP) ribadendo che il principio di esclusività nell'esercizio delle funzioni di certificazione si pone in contrasto sia con la disciplina comunitaria che con i principi di tutela della concorrenza

e di libertà di accesso ai mercati.

L'Autorità ha inoltre evidenziato che la commistione, in capo ai medesimi organismi, di attività pubblicistiche relative alla certificazione di qualità delle produzioni DOP e IGP e di attività di natura privatistica (*quali l'attività di formazione e/o di rilascio di etichette con ulteriori specificazioni non richieste dalla disciplina in vigore*) appariva sicuramente

censurabile ai sensi della normativa a tutela della concorrenza, potendo indurre le imprese all'acquisto di servizi non necessari, da un lato, e attenuando la portata stessa del controllo, dall'altro. Gli organismi controllanti, inoltre, sempre secondo il parere dell'Autorità, non dovrebbero detenere partecipazioni azionarie in soggetti giuridici che operano direttamente nella produzione di prodotti sottoposti a certificazione di qualità DOP e/o IGP.

Nell'aprile 2011, l'AGCM ha poi formulato alcune osservazioni a Governo e Parlamento sottolineando come la formazione dei prezzi alla produzione nel settore cunicolo, ancora basata su regolamenti improntati a logiche di decentramento delle contrattazioni, avrebbe potuto risultare squilibrato nella rappresentazione delle diverse realtà locali e non essere quindi compatibile con i principi della concorrenza. A questo proposito ha richiamato l'attenzione sulla Commissione Prezzi Unica Nazionale (CUN) che il Piano di intervento per il settore cunicolo definito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali prevedeva di istituire nel 2010 come possibile soluzione alla situazione.

Venendo agli Ordini e ai Collegi professionali, i rapporti fra



loro e l'Autorità Garante sono sempre stati molto contrastati, soffrendo di un peccato originale dovuto ad una impostazione quasi iconoclasta della "prima" ANTITRUST, quella guidata da **Giuliano Amato**, che ha continuato a produrre effetti negativi anche con i successivi Presidenti. Tuttavia, se nel mondo dei liberi professionisti, a molti Ordini si rizza il pelo sentendo pronunciare il nome dell'ANTITRUST, non è così per l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che spesso nell'Autorità ha trovato sponda. Forse perché l'Albo è uno dei più moderni e dinamici esistenti.

Sia come sia, resta il fatto che molte delle segnalazioni inviate dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati hanno trovato nell'ANTITRUST un interlocutore attento, che spesso ha dato soddisfazione all'Albo con importanti pronunce a favore dei professionisti. Si potrebbe citare a titolo d'esempio, benché non inerenti al 2011, i pareri emessi dall'Autorità in materia di "consulenza aziendale" (prevista dalla Misura 114 dei PSR-Piani di Sviluppo Rurale) dove l'ANTITRUST ha bacchettato le Regioni che avevano introdotto requisiti illogici ed anti-giuridici. E poi ancora l'ultimo intervento dell'ANTITRUST relativamente ai CAA-Centri Agricoli di Assistenza. Infatti con la Segnalazione n. 1443 del 29 marzo 2012 l'Autorità ingiungeva una censura alla delibera emanata dalla Regione Sicilia nel settembre dello scorso anno, con la quale la Regione imponeva requisiti numerici elevatissimi ai CAA operanti nell'isola, così di fatto impedendo a tutti quelli che non sono di emanazione sindacale di operare. Un comportamento definito "*distorsivo della concorrenza*", che, ha ingiunto l'ANTITRUST alla Regione, doveva cessare. E così è stato (vedi, su questa stessa rivista, l'articolo "*I CAA e la delibera della discordia: atto finale*").

Tornando alla Relazione annuale, sul fronte delle liberalizzazioni per l'ANTITRUST si misurano notevoli passi avanti, ma per togliere i tanti freni che ancora condizionano l'economia bisogna "*evitare che vi siano passi indietro per effetto del prevalere di interessi corporativi*".

Il maggior ostacolo alla crescita del Paese resta, secondo l'AGCM la complessa burocrazia della Pubblica Amministrazione che "*con una mano si semplifica, mentre con l'altra si aggiungono nuovi oneri burocratici*".

Pitruzzella ha infatti voluto sottolineare che le misure pro-concorrenziali sono fondamentali ma non sufficienti



Roma, 26 giugno. Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dott. Giovanni Pitruzzella durante la relazione annuale dell'Antitrust

e per rilanciare lo sviluppo del Paese "*Sono necessari altri interventi sia a livello nazionale (con la valorizzazione del capitale umano e il recupero dell'efficacia della spesa per le infrastrutture) che europeo*", indicando come esempio positivo il decreto legge per la crescita varato dal governo. In conclusione, secondo il Presidente "*Dal tunnel si può uscire ma occorre il coraggio di innovare per ricostituire, su basi e regole nuove*", si potrà dunque uscire dalla crisi solo se le società europee e l'Italia in particolare "*riusciranno a superare egoismi, corporativismi e miopie politiche*".

Nelle 417 pagine della relazione, si delinea dunque il quadro di uno Stato che agisce per tutelare la concorrenza all'interno di un mercato in rapidissimo e costante mutamento.

di **TATIANA TOMASETTA**
e **GLORIA MISEROCCHI**

La *spending review* decapita AGEA

Guido Tampieri è il nuovo Direttore unico di AGEA e sostituisce dirigente e presidente

Dallo scandalo delle quote-latte alla truffa da 27 milioni di euro messa in atto da funzionari e prestanome, fino alle battaglie in carta bollata tra l'ex-Presidente **Dario Fruscio** e il MIPAAF (*Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*), il nome di AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*) è comparso con una certa frequenza sulle pagine di questa rivista negli ultimi anni. Ora la *spending review*, ossia il sanguinoso taglio della spesa pubblica voluto dal Presidente del Consiglio **Mario Monti**, oltre ai suoi consistenti aspetti negativi porta in dote al mondo dell'agricoltura la presunta fine del capitolo AGEA così come lo conosciamo. Il Ministro dell'Agricoltura, **Antonio Catania**, ha deciso che, a partire dal prossimo primo ottobre, nell'ambito dei tagli alla spesa pubblica, le funzioni di coordinamento relative al finanziamento della PAC (*Politica Agricola Comune*) saranno svolte direttamente dal Ministero "Che agirà come unico rappresentante dello Stato italiano nei confronti della Commissione europea per tutte le questioni relative al FEOPA e al FEASR".

L'accetta si abbatte anche sul modello di *governance* dell'Ente: viene eliminata la poltrona di Presidente e il Consiglio di amministrazione, sulla nota si legge infatti che a guidare l'Agenzia sarà un "Unico direttore dell'Agenzia scelto in base a criteri di alta professionalità e conoscenza del settore agroalimentare sul modello delle agenzie collegate al ministero dell'Economia e finanze, come per esempio l'Agenzia delle entrate". Nella fattispecie, la carica è andata all'ex-sottosegretario all'Agricoltura nell'ultimo Governo Prodi, **Guido Tampieri**, anche ex-Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna. L'annuncio durante una conferenza stampa al Ministero con cui il Ministro Catania ha presentato il contenuto del "pacchetto qualità" approvato dal Parlamento europeo. Immediato l'insediamento: "Ho dato disposizione che la nomina sia operativa immediatamente", ha detto Catania spiegando che "al presidente e al consiglio di amministrazione è stata sostituita sin dal giorno dell'entrata in vigore del decreto, il 7 luglio, la figura del direttore unico sul modello dell'Agenzia

delle Entrate. «Tampieri -ha aggiunto il Ministro- è persona di consolidata esperienza ed ha tutte le qualità di credibilità e professionalità che ci rendono fiduciosi sul suo operato».

Ma il *restyling* di AGEA non si ferma qui, verrà infatti tagliato il 50 per cento del personale dirigenziale di prima fascia e il 10 per cento di quello di seconda fascia. Si chiude dunque l'era della "prima" AGEA senza aver reso noti i risultati della Commissione parlamentare di inchiesta istituita per fare luce su presunti malfunzionamenti; Commissione che forse ora perde la propria ragione d'essere. Positivi tutti i commenti delle Associazioni di categoria legate al mondo dell'agricoltura, anche sulla nomina di Tampieri, apprezzato per la lunga esperienza nel settore. Forti critiche alla scelta di Catania arrivano, invece, dal mondo politico e, in particolare, da esponenti del PDL, tra cui il Presidente della commissione agricoltura **Paolo Russo** che giudica la nomina "inopportuna".

Il Ministro Catania ha anche annunciato i cambiamenti nel campo della ricerca, settore per il quale il Ministero intende allocare meglio le risorse e punta a una razionalizzazione delle funzioni, attraverso la soppressione di INRAN (*Istituto Nazionale di Ricerca per Alimentazione e Nutrizione*) le cui competenze e funzioni vengono travasate nel CRA (*Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura*) mentre le attività svolte dall'Istituto inerenti al settore delle sementi elette verranno trasferite all'Ente Nazionale Risi (*L'ente pubblico economico si occupa della tutela del settore risicolo*) scampato alla chiusura durante una precedente iniziativa di razionalizzazioni di strutture. Non è ora da escludere che i prossimi obiettivi della *spending review* possano essere AGECONTROL (*società in house della stessa AGEA, nata vent'anni fa e cofinanziata per alcuni anni dall'Unione europea per sbarrare le frodi sull'olio d'oliva tuttora in attività a carico delle finanze nazionali*) e la SIN, la società mista pubblico-privata che gestisce il sistema informatico, sempre controllata da AGEA e profondamente toccata dallo scandalo delle quote latte.

di TATIANA TOMASETTA

INTERVISTA A GUIDO TAMPIERI

Nato a Massa Lombarda, classe 1948, è un sindacalista e politico italiano. Laureato in giurisprudenza all'Università di Bologna, è stato Segretario provinciale CGIL del settore trasporti a Ravenna e della Federbraccianti nonché membro della segreteria regionale, dal 1983 al 1990 Assessore all'Agricoltura della Provincia di Ravenna, nel 1992 Consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, dal 1993 al 2005 Assessore regionale all'Agricoltura, dal 2000 al 2005 Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile. Nel 2005 fu tra gli esperti che curarono il programma di governo della coalizione per il sistema agricolo. Nel 2001 con i Democratici di Sinistra diventa membro del Consiglio di Amministrazione del CRA-Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura. Dal 2006 al 2008 nel Governo Prodi II è stato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. È stato Presidente della Consulta Nazionale del Partito Democratico per l'Agricoltura, dal 2008 al 2010 Presidente del Centro di Divulgazione Agricola della Provincia di Bologna. Oggi è il nuovo Direttore di AGEA.



Quali sono i primi obiettivi che si pone nell'ambito del rinnovamento di AGEA?

Il funzionamento ottimale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), della banca dei dati aziendali, cui attingono AGEA e gli Organismi Pagatori regionali. Quella è l'architrave che regge l'edificio dei servizi a supporto degli aiuti comunitari.

La precisione, la rapidità, la regolarità delle prestazioni, come pure l'efficacia dei controlli in un'agricoltura frammentata e polifonica come la nostra e in presenza di una PAC che disattende sistematicamente l'impegno a semplificare poggiano su un uso intelligente e orientato della tecnologia. Servono organizzazione e collaborazione. E la consapevolezza che AGEA, SIN, gli organismi pagatori, la partnership con soci privati, Agecontrol, i CAA, nella attuale conformazione hanno senso se garantiscono, come sistema unitario, il rispetto, in tempi certi, dei diritti delle imprese. Di affanni ne dà già abbastanza il mercato.

Quali punti dell'orientamento riformista promosso dal ministro Catania sente come prioritari e trasferibili nella futura operatività di AGEA?

Il Ministro Catania conosce l'agricoltura e sa di cosa ha bisogno. È un bel salto rispetto al passato. Non è questione di orientamenti riformisti. Quello che conta è avere visione degli scenari, pre-vedere l'impatto delle nostre azioni, e, alla fine, che è la cosa più importante, attuare.

Il sistema Italia ha un alto coefficiente di disorganizzazione. Vorrei portare in AGEA la tensione del Ministro Catania a spostare avanti la frontiera dell'innovazione e dell'efficienza, che è anche la mia. È di quella che l'agricoltura e il Paese hanno bisogno. La rotta è chiara. Il problema principale è mollare gli ormeggi che trattengono la barca.

Ritiene che sia sufficiente la nuova governance di AGEA a "raddrizzare" l'Agenzia o si renderà necessaria una revisione delle procedure e del personale per evitare che si ripropongano episodi come quelli dei dipendenti che incassavano contributi presentando domande tramite dei prestanome?

La revisione di alcune procedure è una necessità. Revisionare il personale e un'espressione che invece non mi piace, rischia di dare una immagine sbagliata di un Ente, dove lavorano brave persone. Il terreno su cui opera AGEA è insidioso, tuttavia, le ricorrenti inchieste confermano, al di là del clamore mediatico, la correttezza dei comportamenti di chi vi opera. Qualche malandrino lo si trova anche tra gli ex assessori e sottosegretari come me. Se si consumano truffe per ottenere indebitamente aiuti dalla UE AGEA e suoi lavoratori sono parte lesa, non complici. Come la Guardia di Finanza innanzi a chi evade. Le procedure e la perfezione tecnica di cui abbiamo parlato devono servire a questo: a ridurre le tentazioni e la possibilità che vadano a buon fine. Non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo, ma il trend è positivo. Anche sul piano dei costi, che non sono più quelli che erano del passato. Dal 2008 al 2012 le spese per far funzionare il sistema AGEA sono dimezzate, passando da 311 a 155 milioni di Euro. Fare meglio con meno. È la scommessa da vincere.

Abitare il paesaggio

Conservazione, trasporto, deperibilità, regolamentazione

Con questo nuovo numero della rivista Colletti Verdi/L'Agrotecnico Oggi inizieremo ad affrontare una serie di letture critiche sul paesaggio. Cercheremo di considerare i diversi aspetti del paesaggio, valutando le dinamiche di scambio tra gli ambienti antropizzati e la biodiversità, passando dallo sviluppo dei territori lenti tra il Salento e le Langhe per approdare ai diversi modi di vivere il paesaggio e le aree verdi urbane. Studieremo almeno tre diversi tipi di realtà e differenti tipi di giardini e aree verdi, scoprendo il giardino sensoriale *Healing Gardens* e come questo può migliorare determinati casi clinici di pazienti in cura presso strutture specializzate.

Proporremo un caso studio nell'ambito della progettazione e dell'innovazione: il giardino sensoriale realizzato a Torino dall'Agr. **Davide Ture**, che è stato candidato all'assegnazione del premio "Torino 2016 IFLA World Congress", che si terrà a Cape Town in Sudafrica il 3 settembre, progetto candidato anche alla 13ª edizione del Premio la Città per il Verde 2012.

In merito all'abitare collettivo, il paesaggio svolge importanti funzioni d'interesse generale, sul piano ambientale, ecologico, culturale e sociale, oltre che dell'abitare. L'ambiente esterno che ci circonda è parte integrante della nostra vita e va condiviso insieme agli altri, quindi ogni luogo è uno spazio di condivisione e di socializzazione ma in determinati momenti lo stesso luogo può diventare un'area da vivere individualmente. Lo spazio dell'abitare interno (*le nostre case, luoghi di studio, ecc.*) richiama una sfera intima ed una sfera di socializzazione

privata, mentre lo spazio dell'abitare esterno (*parco, giardino, luoghi di aggregazione, ecc.*) richiama una cerchia di socializzazione più ampia.

L'abitare collettivo e lo spazio pubblico, sono da secoli al centro dell'idea di città, si cerca di ricostruire ed aggiornare codici e regole che svolgano la funzione di gestione e armonizzazione tra lo spazio pubblico ed i suoi fruitori, si cerca di sviluppare tramite l'innovazione l'abitare collettivo e di socializzazione tra i diversi attori che abitano gli spazi verdi.

Abitare lo spazio verde non si limita esclusivamente alla socializzazione

e interazione, tra diversi individui che vivono un luogo, ma spesso l'abitare uno spazio pubblico, condividerlo, gestirlo, significa anche ampliare nella mente di chi vive quel luogo le dimensioni dell'utilizzo dello spazio come nel caso del progetto *Urban Garden* nel Comune di Aalborg in Danimarca. L'area verde non è solo un giardino tradizionale, ma è visto anche come luogo di cura (*Healing garden*), che svolge differenti funzioni culturali e sociali attraverso lo sviluppo dell'ortoterapia e della cromoterapia di cui troviamo un esempio nelle aiuole d'ingresso del Giardino sensoriale a Torino.

Con l'utilizzo di determinate tecniche di sviluppo, siamo riusciti ad ampliare i confini dell'abitare che non si limita più all'area verde come la possiamo vedere o immaginare oggi, ma s'impegna a migliorare la qualità della vita dei soggetti sani e a curare i soggetti malati. Inoltre si ha una sinergia tra i diversi soggetti sani e malati che vivono lo stesso spazio verde terapeutico, nello stesso momento quindi, si può parlare di vivere ed abitare all'interno della stessa "nicchia ecologica".

Si può parlare quindi di nuova dimensione spazio tempo-



Progetto *Urban Garden* Danimarca Comune di Aalborg tratto dalla rivista *Paysage*

rale. Nelle nostre città spesso ci si trova ad abitare nelle vicinanze di siti industriali ormai dismessi (ex fabbriche, capannoni, ecc), ci si trova a condividere quelle aree tristi e grigie insieme ai nostri vicini di casa, famigliari, compagni di lavoro e di scuola come nel caso del Progetto Parco Dora a Torino dove la Ciminiera è stata convertita a scultura. La nuova dimensione spazio temporale, la ricerca d'innovativi sistemi di abitare gli spazi esterni ci ha portato gradualmente a sviluppare il tema della riconversione paesaggistica e del degrado in simultaneità con la Convenzione Europea del Paesaggio.

In realtà il *drosscape* (utilizzo di aree degradate) non è una novità, infatti esistono diversi esempi storici come il Butters Chaumon di Parigi e le Park Ways americane. Quindi *drosscape* significa trasformare il degrado in opportunità, significa anche dare la possibilità di vivere ed abitare lo stesso luogo in una nuova dimensione spazio temporale differente, inizialmente degradato e triste, successivamente innovativo e vivibile.

Per quanto riguarda l' "Abitare il Paesaggio" ai tempi della crisi si può parlare di relatività dell'ambiente. L'ambiente esterno si abita quasi come l'ambiente interno, spesso dagli spazi aperti ci si aspetta un qualcosa di più, in quanto nella nostra abitazione si vive in piena serenità e tranquillità ed uscendo dal nostro ambiente domestico si cerca di ottenere dagli spazi esterni la stessa sensazione che stavamo vivendo prima di uscire di casa.

In alcuni casi, può verificarsi un malessere abitativo che non è necessariamente indice di un basso tenore di vita o riconducibile ad aspetti monetari, si può "abitare" male per diversi motivi anche nello stesso appartamento. Alcuni individui cercano fuori dalla loro abitazione ciò che non riescono a trovare all'interno. Gli spazi verdi sono spesso una soluzione piacevole, riescono ad equilibrare le carenze riscontrate all'interno dei diversi ambienti di vita. Come abbiamo letto si può star male e bene nello stesso appartamento, a seconda della stanza che si abita in quel momento, lo stesso concetto vale per il giardino e gli spazi esterni, si può star bene mentre si legge un libro nell'area relax comodamente seduti all'ombra di un grande albero in fiore, ma nello stesso giardino si può star male se ci si sposta vicino ad un laghetto con l'acqua putrida e sporca.

Abitare sostenibile vuole dire che anche gli ambienti ester-



Aiuole d'ingresso del Giardino sensoriale a Torino

ni possono essere realizzati e mantenuti attraverso tecniche sostenibili, con l'utilizzo di materiali di riciclo per realizzare sedute, tavoli, restituire sostanza organica ai prati con la tecnica mulching oppure utilizzare vasche di raccolta dell'acqua piovana per irrigare la vegetazione o ancora utilizzare macchine taglia erba a carica solare. Come l'abitare, anche le aree esterne possono essere ridisegnate e gestite secondo i parametri del paradigma ecologico. Inoltre bisogna saper utilizzare gli spazi evitando di costruire, realizzare e progettare abitazioni isolate. Per ogni complesso costruito o abitazione sarebbe utile progettare un giardino che sia la continuazione dell'abitazione, una sorta di stanza all'aperto dove potersi rilassare e godere del paesaggio, un luogo piacevole dove sentirsi al sicuro e stare in compagnia.

di Agr. **DAVIDE TURE**

Responsabile Tecnico Comune di Torino.

SIMONE GALLO

Studente Facoltà di Agraria - Torino.

ANDREA CAVALLERO

Studente Facoltà di Agraria - Torino.

PAULINE CHIROUZE

Studente erasmus Francia - Italia. Facoltà di Agraria - Torino.

A settembre MACFRUT 2012

Il pianeta verde del business ortofrutticolo

Un cuore ricolmo di frutta e verdura è l'immagine attraverso cui si presenta la 29^a edizione di MACFRUT, in programma dal 26 al 28 settem-

bre negli spazi della Fiera di Cesena. Il salone internazionale dedicato alla filiera dell'ortofrutta anche quest'anno si preannuncia ricco di espositori e di appuntamenti rivolti agli operatori del settore rivendicando per sé il ruolo di "pianeta verde del business ortofrutticolo". Una definizione particolarmente cara a **Domenico Scarpellini**, Presidente di Cesena Fiera, che promette: "Anche quest'anno continueremo a dedicare attenzione a due aspetti che consideriamo centrali per la evoluzione del settore: il primo è la innova-

zione di prodotto e di processo, con l'obiettivo di innalzare il know how e il livello tecnologico che è una delle caratteristiche dell'attrezzistica e meccanica italiana dedicata al settore. Il secondo è la spinta all'internazionalizzazione, necessaria per supportare le aziende nella loro attività commerciali e ricercata attraverso la collaborazione con operatori, istituzioni e enti fieristici internazionali".

La tre giorni cesenate ha infatti da tempo conquistato lo status di punto di incontro preferenziale per gli operatori del settore a livello internazionale e si prepara a confermare le alte aspettative del suo pubblico con una ricca offerta congressuale e una ampia gamma di espositori provenienti da tutti i comparti della filiera. Dalla produzione alla lavorazione, dall'imballaggio alla commercializzazione, dalla tecnologia alla logistica: sono centinaia le aziende che si

preparano a presentare le loro principali novità, dove si potranno incontrare *buyer* e operatori provenienti da ogni parte del mondo, verificare con mano gli sviluppi delle tec-

nologie per il settore e partecipare a incontri e convegni di primo piano. Tra questi non mancherà il tradizionale simposio internazionale, il giorno precedente la inaugurazione ufficiale, che sarà dedicato per la prima volta alla coltura della fragola: martedì 25 settembre i più importanti ricercatori e scienziati internazionali che operano su questo prodotto si riuniranno a Cesena per illustrare lo stato dell'arte della ricerca e le prospettive future. Anche quest'anno, inoltre, MACFRUT concederà ampio spazio a due temi cari a Cesena Fiera: il miglioramento di prodotti e processi e la apertura alle relazioni internazionali. Proprio per perfe-

zionare la propria funzione di "hub" europeo del settore ortofrutticolo, durante lo scorso maggio le potenzialità di MACFRUT sono state presentate attraverso un "format tour" nell'Europa dell'Est. A Budapest **Luigi Bianchi** e **Valentina Piraccini** (in rappresentanza della Fiera) hanno incontrato una qualificata compagine di giornalisti, istituzioni e dei principali operatori del settore ortofrutticolo ungherese illustrando le potenzialità della manifestazione in termini di principale vetrina del Mediterraneo per quanto riguarda le produzioni e le tecnologie ad esse collegate. A corollario delle loro presentazioni, **Luciano Trentini** (in rappresentanza di CSO e di AREFLH - l'associazione europea che raggruppa le principali regioni ortofrutticole) ha illustrato l'andamento dei consumi e le produzioni di frutta e verdura in Europa, sottolineando l'importanza che



ricopre l'Italia nell'intera filiera ortofrutticola europea. La seconda tappa del *tour* ha toccato Praga dove l'incontro ha interessato un gruppo di importatori-distributori della Repubblica Ceca. La missione, guidata dalla responsabile dell'Ufficio estero di MACFRUT, Valentina Piraccini, ha gettato le basi per nuovi, proficui rapporti tra la fiera di Cesena e gli operatori di uno dei Paesi dell'Unione Europea ad economia più solida. All'incontro di Praga sono intervenuti **Martin Ludvik** e **Roman Chaloupka**, rispettivamente Presidente e Direttore della principale Associazione dei produttori ortofrutticoli. Infine MACFRUT è sbarcato in Polonia, dove, a Varsavia, **Mirosław Maliszewski**, Presidente della PAP (*Associazione polacca dei coltivatori di frutta*), ha dichiarato che che le



tecnologie italiane nel settore agricolo sono riconosciute nel suo Paese tra le migliori al mondo. Secondo il Presidente Scarpellini, gli apprezzamenti ricevuti e la qualificata e numerosa platea presente durante questo *tour* è stata un'ulteriore conferma riguardo alla validità della scelta intrapresa anni fa, ossia, affiancare alla consueta promozione tradizionale anche attività promozionali dirette nei Paesi esteri, utili per conoscere più a fondo nuovi mercati ed operatori.

Altro fondamentale tassello della comunicazione di MACFRUT è il nuovo sito *web* della manifestazione, **www.macfrut.com**, ricco di contenuti e funzionalità inedite dedicate a espositori, visitatori e giornalisti. Tra le opportunità offerte, quella di scaricare i moduli di partecipazione, consultare il calendario di eventi collaterali e ricevere indicazioni sulla logistica, l'allestimento e l'organizzazione del proprio soggiorno. Infine, a partire da luglio, espositori e *buyer* potranno accedere a un'area riservata per creare la propria agenda, pianificando preventivamente *meeting* e incontri con i partner di maggior interesse.

Persottolineare l'internazionalità dell'evento cesenate, il sito, oltre che in italiano, è disponibile in lingua inglese e francese. L'orbita del pianeta verde, insomma, è sempre più vicina.

di TATIANA TOMASETTA



Il Presidente di Cesena Fiera Domenico Scarpellini

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: **www.agrotecnici.it** per cliccare sul pulsante *facebook*.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

I CORSI "PREPARATORI" AGLI ESAMI

Roma, 22 agosto 2012. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati organizza, come ogni anno, dei "Corsi preparatori" riservati ai candidati, per migliorare la loro preparazione in vista dell'esame.

La partecipazione a questi corsi è facoltativa e tutti i candidati riceveranno, nei primi giorni di agosto, un modulo per l'eventuale adesione e partecipazione.

I Corsi preparatori di norma, sono residenziali (*comprendono il vitto e l'alloggio*), vengono organizzati nei fine settimana (*per facilitare la partecipazione*) nelle località di provenienza del maggior numero di domande; i candidati possono indifferentemente partecipare ad uno qualunque dei Corsi.

Di seguito si riporta il calendario di massima dei "Corsi" (**ATTENZIONE: le date potrebbero subire modifiche**):

DATA	LOCALITÀ	TIPOLOGIA
7/8/9 settembre 2012	Borgo Piave (LT)	Residenziale
7/8/9 settembre 2012	Feltre (BL)	Residenziale
7/8/9 settembre 2012	Pieve Santo Stefano (AR)	Residenziale
19/20/21 settembre 2012	Minoprio (CO)	Residenziale
28 settembre, 5 e 12 ottobre 2012	Cagliari	Non Residenziale
5/6/7 ottobre 2012	Briatico (VV)	Residenziale
5/6/7 ottobre 2012	Faenza (RA)	Residenziale
5/6/7 ottobre 2012	Torino	Residenziale
11/12/13 ottobre 2012	Lecce	Non Residenziale
12/13/14 ottobre 2012	Cefalù (PA)	Residenziale
15/16/17 ottobre 2012	Benevento	Residenziale
12/13/14 ottobre 2012	Faenza (RA) AIN-NAT.*	Residenziale
12/13/14 ottobre 2012	Briatico (VV) AIN-NAT.*	Residenziale

* corso residenziale riservato ai soci AIN (Associazione Italiana Naturalisti) ed ai Dottori Naturalisti.

Per chi non potesse partecipare ai Corsi sono disponibili le dispense sul sito www.agrotecnici.it

ATTENZIONE!! SI INVITANO I CANDIDATI A NON INVIARE PRENOTAZIONI FIN QUANDO NON RICEVERANNO IL MODULO DI PARTECIPAZIONE AL CORSO.